



1° Maggio 2021



# La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia

1955 - 1958



Camera dei deputati  
Archivio storico

La Commissione parlamentare d'inchiesta  
sulle condizioni dei lavoratori in Italia  
1955-1958



Camera dei deputati  
Archivio storico



# Indice

Presentazione	5
I. Il Piano di lavoro per lo svolgimento dell'inchiesta	13
II. Il completamento dell'attività della Commissione d'inchiesta	49
Documenti e immagini	71



## Presentazione

L'inchiesta sulla condizione dei lavoratori fu l'ultima delle tre grandi inchieste economico-sociali promosse dal Parlamento nelle prime due legislature della Repubblica.

Fu condotta dalla prima commissione bicamerale d'inchiesta, istituita con due deliberazioni della Camera e della X Commissione del Senato, rispettivamente del 28 gennaio 1955 e del 3 marzo 1955.

La Commissione, composta da quindici deputati e quindici senatori e presieduta dall'onorevole Leopoldo Rubinacci, aveva il compito di *“condurre una approfondita ed esauriente indagine sulle condizioni dei lavoratori delle aziende”* e di *“suggerire al Parlamento e al Governo provvedimenti atti a migliorare e perfezionare il sistema protettivo del lavoratore e la sua rigorosa applicazione”*.

I lavori della Commissione terminarono formalmente nel 1958, ma la stesura finale della relazione - pubblicata nel 1964 - si protrasse anche nel corso della III legislatura.

L'attività si sviluppò in 3 fasi:

- preparazione dell'inchiesta;
- svolgimento delle indagini dirette;
- elaborazione dei dati raccolti per la redazione delle Relazioni conclusive.

### **Preparazione dell'inchiesta**

In questa fase preliminare furono svolte ricerche tecniche e metodologiche riguardo alle diverse questioni da considerare ed al reperimento e alla elaborazione dei dati statistici.

Fu predisposto un piano di lavoro che comprendeva tra l'altro un quadro statistico della struttura economica italiana per la scelta di un campione delle aziende

e dei luoghi di lavoro: tale quadro fu poi aggiornato nel 1961 con i risultati del censimento nazionale.

In questa fase fu inoltre condotto uno studio preliminare della struttura economica del Paese, ai fini della elaborazione di un quadro sintetico strutturale dell'economia italiana.

### **Svolgimento delle indagini dirette**

Il 10 gennaio 1956 ebbero inizio le indagini dirette in un primo gruppo di 195 aziende dei settori industriali metallurgico, meccanico, chimico, tessile ed estrattivo. Nel giugno dello stesso anno le indagini si estesero anche al settore agricolo ed a quello edilizio.

Successivamente, fra l'aprile ed il settembre 1957, ulteriori indagini riguardarono anche altri settori economici - comunicazioni e trasporti; commercio; credito e assicurazioni; attività varie: mercati generali e mattatoi e nettezza urbana - in modo da completare il quadro delle rilevazioni.

### **Elaborazione dei dati raccolti**

Tutto il materiale raccolto fu ordinato, suddiviso per materia, riassunto e sottoposto al vaglio dei componenti della Commissione. Dalle centinaia di migliaia di pagine di questionari ed audizioni dirette furono estratti e selezionati notizie, dati e elementi per ciascuno dei temi fissati come specifico oggetto di inchiesta. Le sotto-commissioni settoriali in cui i componenti della Commissione si erano suddivisi per l'approfondimento di ciascun tema specifico (*Problemi economici-statistici; Legislazione sociale; Contrattazione collettiva; Previdenza sociale*) esaminarono i dati e riferirono in merito alla Commissione nelle sedute plenarie.

Considerata la grande mole di documentazione e di notizie raccolta, la Commissione, nella seduta del 21 marzo 1957, deliberò *“di presentare al Parlamento, invece di un'unica relazione complessiva, una serie di relazioni separate sui diversi oggetti. Accanto a queste, in ogni caso, si dovrà preparare una relazione riassuntiva di carattere più precipuamente politico”*.

Le relazioni sui diversi profili dell'inchiesta, contenenti le valutazioni e le indicazioni prospettate alle Camere, furono pubblicate a stampa suddivise in sedici volumi di Relazioni settoriali e nove volumi di Documenti, ora consultabili in rete all'indirizzo <http://www.senato.it/Leg2/4389>.

Il piano completo delle relazioni e dei documenti pubblicati è così suddiviso:

Collana delle Relazioni:

Vol. I. - DISTRIBUZIONE DEL LAVORO SUBORDINATO IN ITALIA.

Vol. II. - LEGISLAZIONE PROTETTIVA DEL LAVORO: Compendio delle norme protettive del lavoro.

Vol. III. - LEGISLAZIONE PROTETTIVA DEL LAVORO: Osservanza delle norme protettive del lavoro.

Vol. IV. - LEGISLAZIONE PROTETTIVA DEL LAVORO: Osservanza delle norme sulla igiene e sicurezza del lavoro.

Vol. V. - CONTRATTI E CONTROVERSIE COLLETTIVE DI LAVORO.

Vol. VI. - COMMISSIONI INTERNE.

Vol. VII. - INDAGINI SUL RAPPORTO DI LAVORO: Retribuzione - Orario di lavoro - Qualifiche e carriera del lavoratore - Trattamento e tutela delle lavoratrici.

Vol. VIII. - RAPPORTI PARTICOLARI DI LAVORO: Contratti a termine - Lavoro in appalto Lavoro a domicilio - Apprendistato.

Vol. IX. - CONTROVERSIE INDIVIDUALI DI LAVORO.

Vol. X. - RASSEGNA DELLA GIURISPRUDENZA DEL LAVORO.

Vol. XI. - PREVIDENZA SOCIALE: Aspetti statistico-finanziari - Effetti sulle condizioni economico-sociali e sanitarie dei lavoratori - Soggetti protetti - Enti gestori.

Vol. XII. - PREVIDENZA SOCIALE: Concessione e godimento delle prestazioni - Interferenze e lacune - Problemi particolari del sistema di tutela - Contenzioso - Conclusioni della Commissione.

Vol. XIII. - PREVIDENZA SOCIALE: Casse mutue private sostitutive.

Vol. XIV. - RAPPORTI UMANI E PROVVIDENZE SUSSIDIARIE E INTEGRATIVE.

Vol. XV. - CONDIZIONI DI VITA DEL LAVORATORE: Risultati dell'indagine statistica sugli aspetti aziendali ed extraaziendali.

Vol. XVI. - CONDIZIONI DI VITA DEL LAVORATORE: Risultati delle indagini particolari sugli aspetti extraaziendali.

## Collana dei Documenti:

Vol. I - LEGISLAZIONE PROTETTIVA DEL LAVORO: Osservanza delle norme protettive del lavoro - Indici.

Vol. I - LEGISLAZIONE PROTETTIVA DEL LAVORO: Osservanza delle norme protettive del lavoro - Parte prima: Raccolta delle circolari del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (anni 1944-1953).

Vol. I - LEGISLAZIONE PROTETTIVA DEL LAVORO: Osservanza delle norme protettive del lavoro - Parte seconda: Raccolta delle circolari del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (anni 1954-1957).

Vol. I - LEGISLAZIONE PROTETTIVA DEL LAVORO: Osservanza delle norme protettive del lavoro - Parte terza: Raccolta delle circolari del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (anni 1958-1961).

Vol. II - LEGISLAZIONE PROTETTIVA DEL LAVORO: Osservanza delle norme sulla igiene e sicurezza del lavoro.

Vol. III - CONTRATTI E CONTROVERSIE COLLETTIVE DI LAVORO: La contrattazione collettiva di lavoro nel periodo pre-corporativo.

Vol. IV - LE COMMISSIONI INTERNE: La diffusione delle commissioni interne.

Vol. V - LE COMMISSIONI INTERNE: La elezione delle commissioni interne.

Vol. VI - LE COMMISSIONI INTERNE: Il funzionamento delle commissioni interne.

Vol. VII, VIII, IX - LE COMMISSIONI INTERNE: La commissione interna nella vita aziendale - La tutela dei membri delle commissioni interne; Indagini sul rapporto di lavoro: Qualifiche e carriera del lavoratore - Trattamento e tutela delle lavoratrici.

## **Conclusioni dell'inchiesta**

A conclusione della prima fase di lavoro, il Presidente della Commissione, on. Rubinacci, nella seduta del 29 luglio 1955, illustrò i primi risultati conseguiti e gli sviluppi del Piano di lavoro che la Commissione aveva concordato. (cfr. Cap. I di questo volume).

A conclusione dell'inchiesta, nella seduta del 13 marzo 1958, lo stesso Presidente sintetizzò così i lavori dell'inchiesta: *“Io credo che il lavoro compiuto abbia una*

*grandissima importanza. Noi forniamo al Paese e al Parlamento un panorama pressoché completo della situazione dei lavoratori in Italia; noi indichiamo anche una serie di soluzioni che possono essere seguite. Abbiamo tracciato a grandi linee - seppure con la estrema discrezione suggerita dal fatto che la nostra Commissione non è investita del potere di iniziativa parlamentare - un vero e proprio programma legislativo in materia sociale” (cfr. Cap. II di questo volume).*

L'archivio documentale della Commissione, versato all'Archivio storico della Camera dei deputati a conclusione dei lavori dell'inchiesta, è composto da 813 faldoni di documenti. L'inventario analitico informatizzato è consultabile in rete sul sito web dell'Archivio storico, all'indirizzo <https://archivio.camera.it/inventari/struttura/commissione-sulla-condizione-lavoratori-1955-1958> .



**I.**  
**Il Piano di lavoro**  
**per lo svolgimento dell'inchiesta**



CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

# RELAZIONI

DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI  
INCHIESTA SULLE CONDIZIONI  
DEI LAVORATORI IN ITALIA

VOLUME I

## DISTRIBUZIONE DEL LAVORO SUBORDINATO IN ITALIA

SEGRETARIATI GENERALI  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DEL SENATO DELLA REPUBBLICA  
ROMA MCMLXIV

### CAPITOLO III.

## IL PIANO DI LAVORO PER LO SVOLGIMENTO DELL'INCHIESTA

Sommario: 20. *Il primo periodo di effettuazione del « Piano di lavoro ».* - 21. *Quadro della struttura economica.* - 22. *Quadro della legislazione sociale.* - 23. *Quadro della contrattazione collettiva.* - 24. *Rassegna della giurisprudenza in materia di lavoro.* - 25. *Controversie individuali di lavoro.* - 26. *Quadro del sistema di previdenza sociale.* - 27. *Risultati umani.* - 28. *Relazioni umane.* - 29. *La discussione sui criteri di attuazione del « Piano di lavoro ».* - 30. *Collegamento con l'inchiesta del Consiglio regionale sardo sulle miniere in Sardegna.*

### **20. - Il primo periodo di effettuazione del « Piano di lavoro ».**

Il primo periodo di effettuazione della Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori in Italia decorre dal 24 giugno 1955 al 24 luglio 1955.

Nella seduta del 29 luglio 1955, il Presidente onorevole Rubinacci svolgeva una ampia relazione alla Commissione sui primi risultati inerenti alla attività esperita.

« È stato, questo primo mese » - dichiarava, fra l'altro - « il periodo più difficile perché si è dovuti passare dalla generica enunciazione dei fini ad una determinazione di obiettivi concreti, alla scelta degli strumenti e del metodo ed alla organizzazione del lavoro.

Si è trattato di una fase preparatoria, durante la quale si sono dovute superare incertezze, selezionare idee, fissare concetti, mettere in moto la macchina, in modo che essa potesse procedere, nei successivi mesi con pieno ritmo e con sicurezza di indirizzo.

Innanzitutto è stata costituita la Segreteria tecnica, della quale sono stati chiamati a far parte elementi particolarmente esperti e di provata capacità:

il prof. *Giorgio Cannella*, il prof. *Mario Figà-Talamanca*, il dott. *Emanuele Levi*, il dott. *Ugo Piazzi*, il dott. *Lamberto Siniscalchi*, l'ing. *Ferdinando Vasetti*.

Quindi si è proceduto alla scelta dei primi gruppi di esperti di provata competenza, per la consulenza in ordine alle varie complesse materie che la Commissione doveva trattare.

È stata adottata, infine, l'iniziativa di diffondere un « *Notiziario* », inteso a dare ampio resoconto del lavoro compiuto e delle iniziative in corso di attuazione, destinato agli onorevoli Parlamentari, alle organizzazioni sindacali ed alla stampa e la cui redazione è stata affidata alla Segreteria parlamentare. La Commissione ha inteso in tal modo mettere in condizione i Parlamentari, gli organismi interessati ed il gran pubblico del nostro Paese, di seguire la propria attività, volta a compiere con serietà di impostazione, con rigore di metodo e con assoluta obiettività, la approfondita indagine affidatale dal Parlamento ».

Ciò premesso, il Presidente, onorevole Rubinacci, passava ad illustrare in sintesi alla Commissione le varie iniziative prese in attuazione del « *Piano di lavoro* » approvato, seguendo, nella esposizione — che si riporta nei passi più salienti — la ripartizione della materia, secondo i compiti affidati alle Sottocommissioni ed ai Comitati di studio.

## 21. — Quadro della struttura economica.

« Il primo e fondamentale problema che la Commissione ha dovuto affrontare è quello di una sufficiente conoscenza della struttura economica del Paese in relazione alle imprese ed ai lavoratori, allo scopo di poter dirigere le proprie indagini in modo illuminato e consapevole. Occorre, allo scopo, tracciare un quadro sintetico che esattamente riporti e puntualizzi i più importanti e diversi aspetti della situazione italiana.

La Commissione deve tendere, di massima, a superare i luoghi comuni, le impostazioni troppo generalizzate, i giudizi sommari e deve offrire, al Parlamento ed al Paese, un panorama veramente rappresentativo, nel quale si possa scorgere la fisiologia della vita sociale nella attività economica in impresa ed identificare le zone patologiche e le situazioni anormali.

Si tratta, dunque, di procedere alla determinazione di quegli aspetti della struttura economica del Paese che più direttamente riguardano il campo della Inchiesta. Scelto il tipo di impresa (unità locale), si tratta di predisporre una classificazione delle imprese secondo l'attività merceologica, secondo la distribuzione territoriale, secondo il comprensorio ambientale economico e secondo le dimensioni. Si tratta, inoltre, di classificare i lavoratori in relazione a queste diverse situazioni ed alle loro posizioni nelle imprese.

Successivamente, avuto il panorama generale della situazione, si deve estrarre un campione, in relazione al quale rilevare dati ed esperire approfondite indagini ».

## 22. — Quadro della legislazione sociale.

« Il quadro della legislazione sociale in riferimento ai singoli Istituti ed al campo di applicazione di ciascuna legge costituisce un presupposto indispensabile per svolgere l'indagine circa l'applicazione delle leggi protettive, le quali devono essere previamente identificate, soprattutto per quanto riguarda i campi di applicazione, diversi per i vari provvedimenti legislativi.

L'espressione " legislazione sociale " è molto comprensiva: può considerarsi che abbracci tutti i campi nei quali il Legislatore interviene per regolare rapporti sociali o comunque garantire esigenze di carattere sociale; si deve, comunque, senz'altro ritenere che, nel concetto di legislazione sociale, possono essere comprese anche tutte le leggi che costituiscono, organizzano ed assicurano il funzionamento del sistema della sicurezza sociale, ma, come si è detto, questa materia è trattata a parte.

Anziché perdersi in questioni accademiche di definizione, si è ritenuto agli effetti pratici dell'organizzazione del lavoro della Sottocommissione, di procedere all'esame delle norme legislative, contenute nel *Codice Civile* od in leggi speciali relative:

- a) alla costituzione del rapporto di lavoro;
- b) allo svolgimento ed attuazione del rapporto di lavoro;
- c) alla tutela del lavoro femminile e minorile e delle lavoratrici madri;
- d) alla disciplina dell'orario di lavoro;
- e) alla disciplina del riposo settimanale ed annuale e delle ricorrenze festive;
- f) alla disciplina del rapporto di lavoro durante il servizio militare.
- g) ai rapporti di lavoro speciali;
- h) alla igiene e alla sicurezza del lavoro;
- i) alle disposizioni tributarie sui redditi di lavoro;
- l) alla risoluzione del rapporto di lavoro;
- m) alla formazione professionale e apprendistato.

È chiaro che il compito degli esperti non dovrà limitarsi alla semplice identificazione delle norme perché, a tale scopo, basterebbe una qualsiasi

raccolta di testi legislativi. Occorrerà raggruppare ed esporre sistematicamente le norme, fare brevi cenni di carattere storico intesi a rendersi conto del processo di formazione della situazione odierna e, soprattutto, determinare i campi di applicazione delle diverse leggi, compararli tra di loro, mettendo in evidenza, con adeguato commento, le omissioni e le esclusioni.

L'esposizione di cui sopra dovrà essere fatta in funzione dei compiti che la Commissione deve espletare e, quindi, dovrà tener conto della necessità di fornire una ragionata ed organica traccia per le ulteriori indagini, mettendo in luce tutti quei problemi che già dallo schema giuridico sorgerranno perché su di essi si possa, in sede di controllo dell'applicazione, trarre opportuni elementi e fare adeguati studi.

Si è chiesto, perciò, che per ciascuno degli argomenti sopra accennati (orario di lavoro, tutela donne e minori, ecc.) venisse predisposto un quadro sintetico della legislazione vigente con i seguenti criteri:

— 1) Effettuare alcune premesse di carattere storico intese ad individuare il processo di formazione della legislazione sull'argomento e lo stato della situazione odierna.

— 2) Individuare il campo di applicazione delle disposizioni legislative vigenti con l'indicazione dei lavoratori considerati dalla legge e delle categorie che ne rimangono escluse.

— 3) Individuare le insufficienze, contraddizioni e lacune esistenti nell'attuale sistema protettivo dei lavoratori.

L'esposizione dovrà avere carattere schematico senza appesantimenti dottrinali, in modo da rendere chiaro il problema affrontato nella sua essenziale linearità.

È stato inoltre richiesto al Ministero del Lavoro un rapporto sulla applicazione delle leggi protettive in materia di lavoro.

Il rapporto, in base alla richiesta, del resto concordata con lo stesso Ministero del Lavoro, dovrà riferire sull'andamento della applicazione delle leggi protettive in materia di lavoro negli ultimi dieci anni.

Il rapporto deve, anche esso contenere la identificazione delle leggi, la determinazione dei campi di applicazione, la indicazione delle ragioni che hanno portato alle esclusioni ed opportune valutazioni, al riguardo, in base all'esperienza acquisita.

Indicherà, inoltre, l'attività svolta dal Ministero del Lavoro, prevalentemente attraverso l'Ispettorato del lavoro, per assicurare l'applicazione delle leggi e con i dati numerici differenziati in relazione alle varie leggi, al tempo, al territorio, ed ai vari tipi di intervento.

Il rapporto preciserà anche le direttive di massima cui si è ispirato il Ministero del Lavoro e l'azione dallo stesso svolta, indipendentemente da quella repressiva, per assicurare l'applicazione delle leggi.

Un particolare riferimento deve essere fatto a quanto attiene alla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, per quanto direttamente fatto dal Ministero. Sarà riferito in modo particolare in ordine al nuovo regolamento ed a quelli in corso di approntamento.

Saranno ricordati l'ordinamento ed i compiti affidati all'E.N.P.I. ed un particolare riferimento sarà utile per alcuni dei recenti incidenti avvenuti.

Nel rapporto sarà esposta l'organizzazione dell'Ispettorato del lavoro, la sua composizione numerica anche in riferimento alle varie specializzazioni, e sarà riferito sulla efficacia coattiva delle prescrizioni, sull'accertamento di reati, dando in conclusione un motivato parere sui pregi e sui difetti della disciplina attuale.

Sulla base del quadro formato da questo gruppo di lavoro e del rapporto del Ministero del Lavoro, si provvederà, successivamente, a formare una tematica dei problemi che conviene approfondire e che possono servire di traccia alle indagini ulteriori della Commissione.

Sempre nel quadro della raccolta di dati interessanti l'applicazione della legislazione sociale, sono stati continuati i contatti con il Ministero del Lavoro per definire esattamente i termini del rapporto, che dovrà essere richiesto secondo il piano di lavoro già approvato, per il censimento dei nidi per l'infanzia, delle camere di allattamento e di tutte le altre istituzioni previste a tutela della maternità e dell'infanzia ».

### **23. - Quadro della contrattazione collettiva.**

« Nel piano di lavoro, che si propone, si è impostato un ampio quadro di attività al fine di poter avere una visione completa della attuale situazione della contrattazione collettiva.

In primo luogo, occorrerà reperire tutto il materiale contrattuale in ogni settore di attività produttiva. Si tratta di una opera di grandi dimensioni, mai prima di oggi compiutamente fatta, e che contribuirà a mettere in luce l'esatta situazione dei lavoratori dal punto di vista dell'inquadramento contrattuale in tutti i settori e in tutte le provincie d'Italia.

A tal fine, sono stati costituiti gruppi di esperti per ogni grande settore produttivo, ed il lavoro si è già iniziato per il settore dell'industria, che è il settore base dell'attività contrattualistica.

Oltre i settori tradizionali, ci si è preoccupati di esaminare la situazione dei lavoratori dipendenti da imprese gestite direttamente dallo Stato o da enti pubblici, secondo il suggerimento dell'onorevole Roberti.

Questi lavoratori hanno il loro rapporto di lavoro influenzato dalla caratteristica natura del datore di lavoro, e ciò determina notevoli conseguenze sulla regolamentazione del rapporto di lavoro.

Poiché molto diversa è la situazione dei vari tipi di imprese gestite dallo Stato e dagli enti pubblici, il problema pregiudiziale che ci si è posto è quello della identificazione di queste imprese, per cui si è costituito un gruppo di lavoro formato da valorosi esperti che, oggi stesso, terrà la sua prima riunione.

Lo studio delle retribuzioni stabilite dai contratti deve essere necessariamente accompagnato da uno studio sulle differenze del potere di acquisto delle remunerazioni esistenti nelle varie provincie, ed a tal fine sono stati presi gli opportuni contatti con l'Istituto centrale di statistica perché elabori un rapporto dettagliato dei costi di vita comparati, sulla base di un'ampia indagine di rilevamento dei bilanci familiari già predisposto dal detto Istituto.

Questo studio sarà effettuato soprattutto ai fini di un approfondito esame delle retribuzioni reali esistenti in Italia, anche in relazione alle profonde differenze esistenti nelle varie provincie d'Italia ed in particolare modo tra il Nord e il Sud.

Pure utilissima sarà l'opera dell'Istituto centrale di statistica per quello che riguarda lo studio degli effettivi tenori di vita delle famiglie dei lavoratori sia operai che impiegati. In base sempre alle indagini già effettuate, si potranno elaborare rapporti assai dettagliati in cui si lumeggeranno i vari aspetti delle condizioni di vita dei lavoratori dal punto di vista dei consumi. Si potrà così avere il quadro esatto, sia di come viene spesa la retribuzione, sia delle differenze esistenti nelle varie regioni d'Italia, sia delle conseguenze, nei consumi e nei prezzi, dei progressivi aumenti salariali. Questa indagine sarà interessante dal punto di vista economico e sociale e potrà dare indicazioni di grande valore pratico.

Enorme importanza, nel piano di lavoro della Commissione di inchiesta, avrà l'apporto indispensabile del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale.

Si è potuta già concretare la preparazione, da parte del Ministero, di due dettagliati rapporti interessanti la contrattazione collettiva.

A). — Il primo, richiesto con lettera del 20 luglio 1955, dovrà fare il punto sull'andamento della contrattazione collettiva negli ultimi dieci anni con riferimento soprattutto all'attuale carente situazione giuridica.

Il rapporto riferirà in modo particolare sull'intervento del Ministero, nella sua funzione di conciliatore, nella contrattazione collettiva, sia in sede nazionale che provinciale, sulle iniziative del Ministero per assicurare nel modo più largo possibile l'applicazione dei contratti collettivi (clausole nei pubblici appalti, ecc.) e fornirà alla Commissione tutte le valutazioni alle quali il Ministero stesso può pervenire in base alla esperienza acquisita.

Nel detto rapporto dovrà anche riferirsi in merito alle vertenze collettive di lavoro, sia per casi in cui la vertenza, investendo l'applicazione di un contratto esistente, abbia un carattere giuridico, e sia per quanto attiene alle vertenze di carattere economico, che rappresentano un momento del processo di formazione del contratto collettivo.

Per quanto riguarda il primo aspetto, saranno precisati anche gli interventi del Ministero del Lavoro, in sede di applicazione, con circolari, direttive di massima, risoluzioni di quesiti, ecc. Per quanto riguarda il secondo aspetto sarà svolta, oltre le indicazioni degli interventi, anche un'ampia disamina del fenomeno delle vertenze, nei suoi vari momenti, ivi compreso lo sciopero e la serrata.

B). — Il secondo rapporto, richiesto con lettera al Ministero del Lavoro anche in data 20 luglio 1955, riguarda invece le vertenze individuali di lavoro.

Esso conterrà l'indicazione numerica e qualitativa degli interventi del Ministero del Lavoro e dei suoi uffici periferici e riferirà sugli elementi di merito eventualmente acquisiti e sui risultati conseguiti, in modo che, insieme alle indagini che la Commissione si propone di compiere, per quanto riguarda le vertenze giunte alla fase giudiziaria, si possano avere gli elementi più significativi sull'applicazione coatta delle leggi e dei contratti collettivi e sul fenomeno della litigiosità.

C). — Oltre a questi due rapporti già richiesti, si sta predisponendo la impostazione di altri tre rapporti, dopo che il Ministero avrà precisato, con utili indicazioni, come le indagini da farsi possano essere svolte nel modo più completo:

I). Il primo rapporto da richiedersi riguarderà il campo di applicazione dei contratti collettivi.

Si intende compiere una indagine approfondita per accertare, in via di larga approssimazione, la massa dei lavoratori non tutelati o tutelati parzialmente dai contratti collettivi, e ciò sia in riferimento ai settori, sia alle dimensioni aziendali e sia al territorio e possibilmente al comprensorio ambientale.

Si tende anche ad acquisire elementi per quanto riguarda il trattamento, sia normativo che retributivo, praticato ai lavoratori esclusi dalla contrattazione collettiva.

L'accertamento presenta gravissime difficoltà, non essendo possibile fare al riguardo un vero e proprio censimento; ma la conoscenza che gli uffici locali del Ministero hanno delle varie situazioni può consentire una utile raccolta di dati.

Si potrà partire dalle notizie dei registri delle imprese delle Camere di commercio e raffrontarle con i dati delle organizzazioni sindacali degli imprenditori, i cui iscritti sono tenuti alla osservanza dei contratti collettivi, per ottenere già, attraverso la differenza, un primo dato approssimativo.

II). — Il secondo rapporto riguarderà un censimento delle commissioni interne e dei fiduciari di fabbrica.

Premesse tutte le notizie di ordine giuridico e contrattuale circa la istituzione e il funzionamento delle commissioni interne, si dovrà accertare in quali settori esse esistano, e rilevare i dati numerici in relazione ai settori ed al territorio con le opportune classificazioni.

In tale rapporto sarà opportuno mettere in evidenza quanto al Ministero è potuto risultare circa contrasti sorti per la costituzione e funzionamento delle commissioni interne ed ogni altro utile elemento di valutazione.

III). — Il terzo rapporto riguarderà un censimento sulle provvidenze sussidiarie ed integrative esistenti nelle aziende.

Si sta, a questo proposito, preparando un elenco, il più possibile ampio, dei vari tipi di provvidenze.

Salvo migliore e più analitica specificazione, si tratterà di casse e di fondi integrativi di previdenza ed assistenza, di polizze di assicurazioni private, di trattamenti particolari di famiglia, di speciali provvidenze inerenti alla prestazione di lavoro: mezzi di trasporto, vestiario, ecc., di assistenza alle famiglie di lavoratori, di assistenza scolastica, di mense aziendali, cooperative e spacci, di iniziative di carattere culturale, artistico, sportivo e ricreativo, di colonie montane e marine, di premi di fedeltà di riconoscimenti e provvidenze varie per gli anziani del lavoro, ecc.».

## **24 — Rassegna della giurisprudenza in materia di lavoro.**

«Per avere il quadro completo della contrattazione collettiva, specie nella sua applicazione, è indispensabile esaminare il problema della interpretazione giuridica dei contratti ed in genere delle leggi sul rapporto di lavoro.

A tal fine è stato costituito un apposito gruppo di lavoro formato da valorosi ed illustri giuristi, tra cui i direttori delle riviste giuridiche di diritto del lavoro.

In due successive riunioni, svoltesi il 6 e l'11 luglio 1955, si è stabilita una precisa e dettagliata tematica per una rassegna sistematica e ragionata della giurisprudenza in materia di lavoro.

La tematica, che si propone, e che è stata affidata per la suddivisione del lavoro a diversi giuristi, è stata strettamente collegata con gli istituti normativi dei contratti di lavoro in modo da avere una elaborazione più aderente che sia possibile ai concreti problemi dei lavoratori.

Particolare riguardo verrà dato allo studio delle sentenze delle preture e dei tribunali, le quali riguardino più da vicino la vita pratica del mondo del lavoro.

È stato anche rivolto invito, alle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, di collaborare a questa rassegna di giurisprudenza, invitandole a fornire tutto il materiale giuridico in loro possesso, non pubblicato in riviste, in modo da avere il quadro più completo possibile di tutta la giurisprudenza in materia di lavoro».

## 25 - Controversie individuali di lavoro.

«Di grande importanza è anche l'esame dell'applicazione coatta delle leggi e dei contratti collettivi, nei riflessi individuali, e del conseguente fenomeno della litigiosità nel campo dei rapporti di lavoro, con l'intento di mettere in rilievo le varie cause, obiettive e subiettive, di contrasto tra imprenditori e lavoratori.

Mentre la rassegna di giurisprudenza ci darà un primo quadro della applicazione dei contratti e delle leggi, lo studio del fenomeno della litigiosità - e soprattutto del come il lavoratore è attualmente tutelato in caso di violazione dei contratti e delle leggi - metterà in evidenza tutta una serie di problemi, assai utile ai fini delle valutazioni che dovremo in seguito fare.

Si tratta, in altri termini, di esplorare il campo delle controversie davanti all'autorità giudiziaria, derivanti dall'applicazione dei contratti e delle leggi che regolano i rapporti di lavoro.

L'indagine dovrebbe, innanzi tutto, tendere a cogliere elementi di valutazione circa la difficoltà di interpretazione e di applicazione delle leggi e dei contratti.

Le norme giuridiche non possono essere che generiche, a volte non sono del tutto chiare, e, comunque, non sempre riescono a disciplinare in modo razionale le infinite varietà di situazioni che, in concreto, si riscontrano nel complesso e fluido fenomeno dei rapporti di lavoro, donde nascono vertenze che involgono sia questioni di diritto che questioni di fatto.

L'indagine deve, altresì, tendere ad esaminare l'efficacia delle garanzie giurisdizionali per i lavoratori in caso di inosservanza dei contratti e delle leggi da parte degli imprenditori.

L'indagine deve, pertanto, mettere soprattutto in luce due elementi:

— 1) La frequenza dei ricorsi in Magistratura; e l'esame dovrà essere rivolto non solo alla statistica, ma anche al merito ed alle conclusioni (transazioni e sentenze).

— 2) La durata delle cause, sia nelle Preture che nei Tribunali e nelle Corti di Appello e di Cassazione, e ciò al fine della valutazione dell'elemento rapidità di giudizio, che è fondamentale per il lavoratore.

È bene aggiungere che l'indagine in sede di Magistratura deve essere svolta in stretta connessione con una parallela indagine in sede aziendale e di commissione interna, in sede sindacale locale ed in sede degli Uffici del lavoro.

Si partirà dall'intervento della Commissione interna per giungere, attraverso gli interventi della organizzazione sindacale e degli Uffici del lavoro, fino alla Magistratura.

Si avrà così una completa piramide delle vertenze di lavoro e se ne potranno trarre utili indicazioni sul piano sociale, economico e giuridico.

In attuazione di questo programma, come prima indagine, con lettera del 22 luglio 1955, si sono richiesti al Ministero di Grazia e Giustizia i dati statistici generali interessanti il contenzioso in materia di lavoro — e precisamente per il periodo dal 1° gennaio del 1951 al 30 giugno 1955 — e per tutti gli Uffici giudiziari della Repubblica, il numero delle controversie individuali di lavoro iniziate, delle sentenze pronunziate nella stessa materia delle controversie conciliate e di quelle abbandonate.

Contemporaneamente si sta preparando un'accurata indagine statistica più approfondita nella Corte di Appello di Napoli, indagine che dovrà servire di base per il medesimo lavoro in altre località, come per esempio Milano, nonché in qualche piccolo centro, specialmente in zone depresse.

È stato predisposto, a tal uopo, un questionario assai dettagliato, che sarà affidato per la rilevazione ad avvocati specializzati.

Non si è trascurato il campo delle imprese gestite dallo Stato e da enti pubblici, e si è dato incarico ad un esperto di predisporre una memoria nella quale venga esaminato il fenomeno delle vertenze in questo particolare settore.

In tale memoria verrà illustrata la situazione dei lavoratori nel suddetto particolare gruppo di imprese, soprattutto per quanto attiene all'applicazione coatta delle norme regolatrici del rapporto di lavoro, e si esamineranno

anche i particolari problemi della giurisdizione, della competenza e del procedimento. La memoria sarà, poi, opportunamente completata e collegata con i lavori predisposti nella tematica del gruppo dei giuristi.

In data 23 luglio 1955, è stata, inoltre, richiesta al Ministero del Lavoro una memoria riguardante le controversie insorte e deferite alla decisione arbitrale in base al D.L.L. 2 novembre 1944, n. 303, concernente miglioramenti economici a favore dei lavoratori dipendenti da imprese.

Nell'art. 10 del detto provvedimento legislativo era stabilito che le controversie individuali e quelle collettive, non conciliate dai rappresentanti delle associazioni di fatto interessate, fossero deferite alla decisione di collegi arbitrali.

Era previsto che il terzo membro con funzioni di Presidente di tali collegi, in caso di disaccordo delle parti, fosse nominato dall'ufficio del lavoro o, nelle provincie in cui questi non erano costituiti, dagli Ispettorati della industria e del lavoro.

Era, altresì, stabilito che le decisioni dovessero essere depositate presso l'Ufficio del lavoro, l'Ispettorato dell'industria e del lavoro competente per territorio e presso l'Ufficio regionale del lavoro o il Ministero del Lavoro.

Nella situazione venutasi a creare nel dopoguerra, dopo l'abrogazione del sistema sindacale corporativo, quello di un arbitrato obbligatorio in vertenze di lavoro per l'applicazione della suddetta legge del 1944 è rimasto un esperimento isolato, ma si ritiene che sia assai utile acquisire alla Commissione gli elementi derivanti da questo esperimento, soprattutto per avere opportune indicazioni su come esso venne, in concreto, applicato.

Abbiamo così delineato il vasto programma di lavoro, che si è messo in moto contemporaneamente in tutte le varie e complesse direzioni e che, in un tempo relativamente breve, potrà fornire quel materiale di lavoro indispensabile per l'inchiesta che si intende svolgere.

Ma questo lavoro di reperimento, di indagine, di confronti e di studio nel settore della contrattazione collettiva, anche in se stesso, sarà un'opera rilevante di indubbia utilità, sia per le organizzazioni sindacali che per gli organi dello Stato.

Si potrà finalmente avere una visione dettagliata e completa di tutte quelle realizzazioni, che con travaglio continuo ed incessante, si compiono nel campo del lavoro.

E si potranno, quindi, conoscere con esattezza le cosiddette situazioni marginali, che spesso sfuggono agli osservatori, ma che sovente, anche per il numero dei lavoratori interessati, sono forse assai più importanti di quello che comunemente non si creda.

Dalla precisa conoscenza giuridica e pratica della vasta gamma dei vari settori di lavoro, l'Inchiesta potrà fare sicuro assegnamento per i compiti che si dovranno ulteriormente svolgere ».

## 26. - Quadro del sistema di previdenza sociale.

« La Commissione ha assegnato alla IV Sottocommissione il compito di predisporre principalmente: « il quadro sintetico del sistema previdenziale in riferimento alle prestazioni, ai gruppi di lavoratori tutelati ed a quelli esclusi da ciascuna assicurazione sociale, ai vari sistemi di erogazione, alle procedure amministrative e giudiziarie ed al funzionamento dei patronati ».

Si è ritenuto opportuno, in esplicazione del suddetto compito, di predisporre una tematica diffusa con argomenti e problemi interessanti la materia, e di sottoporla ai rappresentanti degli Enti previdenziali, degli Enti di patronato e ai rappresentanti del Ministero del Lavoro.

Si è potuto così presentare ai membri della IV Sottocommissione, nella seduta tenutasi il 13 luglio, un testo accuratamente elaborato di punti programmatici ed un piano concreto di lavoro per la realizzazione del suddetto programma.

I punti programmatici investono tutto il vasto settore previdenziale e tutte le svariate forme previdenziali, dal campo di applicazione, con esclusioni e deroghe, al sistema di concessione delle prestazioni ed alle modalità di erogazione di esse; dai casi di carenza di tutela previdenziale a quelli di sovrapposizione di essa; dalla domanda amministrativa di prestazione, alla risoluzione della controversia conseguente al rifiuto della prestazione stessa; dall'assistenza degli Enti di patronato alla disciplina dei rapporti tra questi e gli Enti previdenziali, e tra questi e i lavoratori assistiti.

Un esame speciale è riservato ai problemi di enorme interesse per i lavoratori, relativi alle semplificazioni amministrative, alle possibili fusioni di Enti minori o comunque al necessario coordinamento di essi, alla unificazione della contribuzione, specie per quanto attiene alla ripercussione di essa sul diritto alle prestazioni e sull'ammontare di esse.

Il "*Piano di lavoro*" prevede anche una raccolta dei dati relativi alle prestazioni erogate in concreto ai lavoratori dal sistema previdenziale in modo da poter avere a disposizione, i primi elementi per un bilancio ragionato dei risultati umani conseguiti.

Dalla elaborazione del materiale che perverrà alla Commissione dagli Enti incaricati di fornire dati ed elementi sugli argomenti anzidetti e dai risultati delle indagini dirette che gruppi di Commissari compiranno presso gli uffici periferici degli Enti previdenziali, potranno apparire, anzi appariranno certamente, gli inconvenienti da eliminare, i perfezionamenti da apportare, le modificazioni da proporre.

Perciò, nella stessa seduta del 13 luglio 1955, la Sottocommissione ha autorizzato il Presidente a scegliere e nominare tre persone di nota competenza in materia previdenziale — gli esperti che dovranno elaborare i dati e gli elementi che saranno forniti in esecuzione del piano concreto di lavoro approvato — ed a comporre gruppi di Commissari al fine di svolgere indagini dirette presso gli uffici degli Enti previdenziali per accertare lo svolgimento degli adempimenti amministrativi, per la concessione delle singole prestazioni previdenziali.

Per dare esecuzione al deliberato della Sottocommissione sono stati interessati gli Enti previdenziali, gli Enti di patronato, il Servizio contributi unificati in agricoltura ed il Ministero del Lavoro affinché, con la maggiore sollecitudine, facciano pervenire relazioni dettagliate sui punti programmatici approvati, inviando relazioni singole su ciascun argomento, in modo da consentire alla Commissione la valutazione degli elaborati man mano che essi pervengono.

È stato anche predisposto un piano concreto per l'attuazione delle ispezioni dirette da parte di gruppi di Commissari presso gli Enti previdenziali, al fine di accertare l'attuale sistema burocratico amministrativo per l'esame delle domande di prestazioni previdenziali, con particolare riguardo per ogni prestazione:

- agli adempimenti a carico dell'assicurato e dell'Ente previdenziale;
- alla qualifica del lavoratore ed al settore economico (industriale, commerciale, agricolo, ecc.) cui appartiene;
- al tempo impiegato per evadere la domanda;
- ai sistemi di pagamento delle prestazioni economiche.

Per poter esaminare a fondo il problema dell'assistenza di malattia, è stato chiesto al Ministero del Lavoro un rapporto-censimento sulle mutue aziendali.

In esso, premessa la illustrazione della situazione di fatto e di diritto delle mutue aziendali, dovranno constatarsi i dati numerici delle mutue aziendali stesse esistenti e tutti gli elementi relativi alla loro organizzazione, al loro regime giuridico ed economico ed al loro funzionamento ».

## 27. - Risultati umani.

« Particolare attenzione e meditata ponderazione ho ritenuto di porre nelle scelte che mi erano state affidate dalla Commissione per la costituzione dei due Comitati di studio, l'uno avente per oggetto di definire la metodologia per l'acquisizione di dati obiettivi e rappresentativi in ordine ai risultati pratici, sul piano umano, dell'applicazione del complesso di norme protettive e previdenziali; e l'altro avente per oggetto la identificazione dei principi di comportamento per quanto attiene alle relazioni umane e alle condizioni morali dei lavoratori e alla determinazione di dati obiettivi capaci di esprimere la maggiore o minore rispondenza a tali principi.

Senza dubbio, la impostazione della attività della Commissione, per realizzare una indagine seria, obiettiva ed approfondita sui risultati umani e sulle relazioni umane, presenta notevole difficoltà, ed è per questo che non ho ritenuto ancora di giungere senz'altro alla costituzione dei due Comitati senza avere previamente compiuto una esplorazione attraverso consultazioni con esperti, docenti, studiosi e tecnici.

Per quanto riguarda i risultati umani ho tenuto una riunione preparatoria in data 22 luglio 1955, nella quale sono state confermate le difficoltà da superare per arrivare alla fissazione ed alla acquisizione di dati obiettivi e rappresentativi. Peraltro, la riunione ha contribuito a precisare concetti ed a individuare la via tecnicamente più idonea per il raggiungimento di questo scopo.

Nella riunione preparatoria gli esperti convocati sono stati chiamati a dare il loro parere soprattutto su due argomenti: tematica e metodologia dell'inchiesta. Quanto alla tematica, si è partiti dal punto di vista di una considerazione integrale della personalità del lavoratore, il che implica evidentemente di osservare i riflessi che su di lui si manifestano per effetto dell'applicazione del sistema protettivo e previdenziale, sia sul terreno economico sia sul terreno della sicurezza, sia sul terreno della salute, sia sul terreno della tutela della di lui personalità morale. Ma questa considerazione integrale della umanità del lavoratore deve portare, altresì, a non limitarsi a rilevare i risultati conseguiti nel solo ambito aziendale, per quanto importanti e decisivi essi siano agli effetti delle condizioni del lavoratore, ma di portare la debita attenzione anche sugli aspetti extra aziendali della vita del lavoratore, con riferimento particolarmente al suo tenore di vita, all'abitazione, all'alimentazione, alla morbilità, alla spedalità, alla ricreazione e così di seguito.

Il punto su cui ho particolarmente insistito nella riunione preparatoria è che non bisogna orientarsi verso una unica via e tendere ad un unico dato complessivo, sia pure attraverso una serie di medie ponderate dei risultati del sistema protettivo e previdenziale del nostro Paese, quasi che nostro compito fosse di creare l'artificiosa figura del lavoratore medio, ma dobbiamo tener conto della grande varietà di situazioni, legate ai settori merceologici, ai comprensori ambientali economici, alla dislocazione territoriale delle imprese, alla dimensione delle imprese stesse ed infine alla diversa posizione che, per effetto della qualifica o del tipo di prestazione d'opera, il lavoratore ha nelle imprese.

Il pregio della nostra indagine deve essere proprio quello di mettere in evidenza questa varietà di situazioni, di identificare quelle tipiche, e, quindi, di stabilire la misura di risultati umani conseguiti per ciascuna situazione.

Individuate le questioni su cui converrà rivolgere il riflettore della attenzione della Commissione, perché ne siano messi in luce gli aspetti caratteristici, si dovrà procedere alla ricerca degli elementi che rappresentino, il più obiettivamente possibile, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, i fenomeni che si vogliono considerare. Naturalmente occorrerà raccogliere, non dati soggettivi, ma dati oggettivi, e possibilmente tali che, permettendo un rapporto, diano una misura della utilità dell'apparato protettivo e previdenziale.

Per quanto riguarda la metodologia, sin dalla riunione preparatoria si sono acquisite alcune indicazioni particolarmente interessanti.

È stata sottolineata, ad esempio, la esigenza di variare gli itinerari da seguire, a seconda dei vari problemi prospettati, in quanto si deve giungere alla individuazione di parametri diversi, coi quali misurare i vari risultati.

Per esempio, nel campo della morbilità, potrebbero essere raccolti dati per individuare le relazioni esistenti tra condizioni di lavoro e malattie, sesso e malattie, età e malattie e raffrontare i dati attuali con quelli della situazione anteriore alle provvidenze legislative ed istituzionali.

In secondo luogo, si potrebbe procedere alla misurazione del miglioramento della salute dei lavoratori in funzione del volume di assistenza erogata. In terzo luogo, potrebbero essere individuati altri risultati umani, sui quali, però, non sarà probabilmente possibile procedere a misurazioni esatte.

Si è, altresì, rilevato che, senza una auscultazione diretta degli operai, sia pure con il metodo del campione, non è possibile arrivare a considerazioni che abbiano un valore oggettivo. Gli interrogatori si potranno fare, sia attraverso le indagini dirette della Commissione, e sia con un metodo indiretto,

quello della "equipe" di lavoro: un gruppo di specialisti interroga gli operai interessati su determinati punti, che la Commissione può stabilire in precedenza.

Così pure è stata sottolineata l'esigenza che questa indagine sia svolta con i metodi della ricerca statistica.

Se vogliamo veramente estrarre dai dati delle conclusioni logiche, i dati devono essere rilevati secondo certe tecniche.

In proposito l'Istituto centrale di statistica ha comunicato di disporre di materiale che può essere di grande interesse per la Commissione: fra l'altro, una ampia indagine effettuata in questi ultimi due anni sopra i bilanci di famiglia dei lavoratori, in base a campione, ed un'altra sulle forze del lavoro.

Da taluni è stata prospettata l'opportunità di non proseguire con l'antico sistema delle inchieste verticali o dei campionamenti verticali. Se si vuole mettere in evidenza il fatto nuovo della relazione umana come punto di partenza - si dice - il metodo statistico deve fare perno sull'uomo. E perciò si è proposto di impostare l'inchiesta, anziché sulla base di una rilevazione verticale, sulla base di quattro o cinque campioni, estremamente significativi, presi in zone ben determinate ed impostare l'indagine su di un piano comunitario, come ad esempio nell'indagine su Grassano effettuata dalla Commissione di inchiesta sulla miseria.

Si tratta, come si vede, di prime indicazioni che vanno peraltro meditate e sottolineano l'importanza della metodologia da prescegliere in una indagine così vasta e soprattutto così complessa e delicata come questa concernente i risultati umani.

Per ora tali indicazioni serviranno ad una più organica e compiuta composizione del Comitato di studio voluto dalla Commissione ».

## 28. - Relazioni umane.

« In materia uno dei problemi più ardui è costituito dalla circoscrizione del terreno entro il quale deve svolgersi l'indagine, tenuto conto della possibilità di interpretazioni varie e di estensioni date al termine di "relazioni umane" ».

Ed in proposito si è subito presentata la questione della terminologia, questione, la cui complessità ed importanza è provata dall'ampiezza delle discussioni che si svolsero nel Convegno tenuto nell'aprile 1955 a Firenze ad iniziativa del Comitato nazionale della produttività e dell'O.E.C.E.

A conclusione, peraltro, di così ampio dibattito si potette pervenire, da parte degli studiosi, ad una definizione concordemente accettata, in

base alla quale lo studio delle "relazioni umane" consisterebbe nella investigazione scientifica dei rapporti psicologici e sociologici, che nascono dalla esecuzione del lavoro in comune, caratteristico del lavoro in impresa, che è oggetto della indagine della nostra Commissione.

A prescindere, comunque, dai problemi di elaborazione scientifica, conviene qui sottolineare, anche ai fini del nostro lavoro, l'esigenza di una univocità di linguaggio.

Definiti i problemi terminologici, il Comitato dovrà suggerire alla Commissione i metodi atti a descrivere analiticamente la situazione delle relazioni umane in Italia, offrendo il modo di valutare il comportamento degli imprenditori, dei dirigenti e dei lavoratori nelle reciproche relazioni, ed a determinare gli indici di integrazione dei diversi gruppi di lavoro, e quindi delle componenti psicologiche e sociologiche che intervengono in questo aspetto fondamentale del comportamento collettivo.

Ora, è evidente che un simile accertamento non può aver luogo se non si definiscono prima i principi di comportamento e l'*optimum* delle inter-relazioni, e non si definiscono le tecniche che permettano il rilievo diretto dei dati nelle imprese.

In questa materia lo sforzo maggiore deve essere indirizzato verso lo accertamento obiettivo.

Già nella relazione introduttiva ebbi a mettere in evidenza la opportunità di rifuggire dalla tendenza di esaurire l'indagine in una analisi di sentimenti e di stati d'animo.

Bisogna muoversi sul terreno dei dati obiettivi e non subiettivi, e la stessa componente psicologica delle relazioni umane non va considerata dal punto di vista individuale, ma da quello collettivo e deve, comunque, essere individuata attraverso le reazioni e, quindi, praticamente, attraverso i fatti ».

## 29. — La discussione sui criteri di attuazione del « Piano di lavoro ».

Il « Piano di lavoro » fu oggetto di ampia discussione della Commissione in varie sedute. Sull'argomento, nella seduta del 29 luglio 1955, si svolsero, tra gli altri, i seguenti interventi di cui si riportano alcuni passi utili alla migliore comprensione della impostazione dell'Inchiesta e della metodologia seguita per attuarla.

ROBERTI (M.S.I.). — « Io, anzitutto, debbo esprimere l'apprezzamento sulla relazione — notevole nel suo contenuto — che abbiamo ascoltato e sul lavoro svolto finora; apprezzamento che va al Presidente e anche a

quelli che hanno svolto la loro opera in questo periodo e, quindi, principalmente agli esperti.

Nessun rilievo particolare, in questo momento, devo fare, ma solo rivolgere una preghiera: che, possibilmente, delle riunioni degli esperti e anche di quelle dei gruppi di lavoro ed esperti giuridici, siano avvertiti, i componenti della Commissione; sempre per via di quel collegamento di cui prima si parlava ».

VENEGONI (P.C.I.). — « Io credo che tutti dobbiamo ringraziare il nostro Presidente per l'enorme mole di lavoro predisposta e, in parte, attuata soprattutto per merito suo. È una constatazione che io faccio con un certo rammarico, perché noi tutti non abbiamo dato quel contributo che forse, in questo periodo, sarebbe stato opportuno chiedere a tutti i membri della Commissione, cioè un maggior impegno nel partecipare ai lavori delle Sottocommissioni. Tanto più mi preoccupa l'impegno, preso dal nostro Presidente, nel sostituirsi a tutti noi negli ulteriori sviluppi di questa attività iniziata, anche perché vedo che due commissioni — a mio avviso fondamentali per l'impostazione della nostra inchiesta — non solo non sono composte di Parlamentari, ma sono Commissioni tecniche. La Commissione metodologica, infatti, che dovrebbe indicare i metodi migliori per ottenere i maggiori risultati della Inchiesta, e l'altra Commissione che dovrebbe definire i principi sui quali si debbono basare le relazioni umane non prevedono partecipazioni di Parlamentari. Noi non dobbiamo far gravare tutte le responsabilità sul Presidente, e nemmeno ci dobbiamo limitare a discutere in sede plenaria, rivedendo quelli che sono già i risultati delle elaborazioni fatte dai tecnici delle Sottocommissioni.

Perciò, proporrei concretamente che a questi due Comitati tecnici partecipino anche componenti della Commissione. È possibile che noi ci limitiamo a discutere delle relazioni umane, dopo che questo argomento è già stato elaborato dai tecnici, sia pure col nostro Presidente? Io penso che almeno la prima impostazione debba essere data in sede politica dalla Commissione stessa, la quale, poi, deve seguire l'ulteriore corso dell'indagine. Questa mia è — ripeto — una osservazione di massima, che vorrei fosse tenuta presente dal Presidente, pur riconoscendo che la sua operosità, il suo zelo, sono stati tali da ottenere fin da ora risultati che già si possono qualificare notevoli, in questa prima fase preparatoria ».

NOVELLA (P.C.I.). — « Anch'io condivido gli apprezzamenti positivi dei Colleghi per il lavoro fino a questo momento svolto per merito del Presidente della Commissione, e credo che sia anche questa una delle ragioni,

per cui più appare difficile affrontare la discussione in questa sede e in questo momento. Noi dovremmo dedicare una prossima riunione al dibattito sulla relazione; tuttavia, mi sembra che, già fin d'ora, si potrebbe rilevare l'importanza che, agli effetti del ritmo del nostro lavoro, e soprattutto agli effetti di una presa di contatto con le aziende ed i lavoratori, ha la conclusione dei lavori del primo Comitato di studio. Mi pare che difficilmente, noi potremmo iniziare una attività diretta con i lavoratori, con prese di contatto dirette, se prima non abbiamo definito tutti i problemi del metodo ».

DEL VESCOVO (D.C.). — « Un solo chiarimento in merito a quanto detto dall'onorevole Venegoni riguardo alle relazioni umane. Io credo che una riunione dei Commissari proprio per cercare quelle definizioni politiche delle relazioni umane, non mi pare matura in questo momento.

A questo punto parla — se mi consentite — il docente di sociologia il quale sa che la questione delle relazioni umane costituisce un problema dibattutissimo, per quanto attiene alla stessa definizione del campo della sociologia. Ora che noi, al cospetto dei tecnici, dissertiamo in sede di Commissione sulle relazioni umane, mi pare un complicare le cose, oltretutto complicare quello che è il compito che il Presidente ha richiesto ai tecnici stessi: dare una definizione. Noi, poi, dovremo completarla o modificarla. Quindi, non mi sembra che sia questo il momento di unirci ai tecnici per definire quelle che sono le relazioni umane ».

RAPELLI (D.C.). — « Mi pare che tutti abbiano riconosciuto come, in effetti, il lavoro preparatorio sia stato notevole. D'altronde, conosciamo anche la molteplicità dei compiti che noi abbiamo come parlamentari. È chiaro che l'interesse esterno nei riguardi della Commissione è quello del contatto che può avere la Commissione stessa con i lavoratori.

Il momento più essenziale sarà, senza dubbio, quello nel quale la Commissione dovrà prendere contatto con gli interessati, nei loro stessi ambienti. Perché, in effetti, all'esterno, l'inchiesta è interpretata come una inchiesta di conoscenza dell'ambiente. Evidentemente, sappiamo che le proposte fatte da colleghi tendevano all'esterno. Però, io, già altre volte, ebbi a sottolineare che, in effetti, fin quando non si riuscirà a produrre un certo contatto, una specie di "shoc" nella opinione pubblica, l'inchiesta probabilmente non sarà avvertita. Sarà allora soltanto, infatti, che, ben preparato, il Parlamento potrà dare all'inchiesta quanto da lui si richiede.

Perciò, niente di meglio che ci sia stata — direi — questa preparazione, fatta soprattutto da esperti, cioè da elementi che, di per sé stessi, non possono essere considerati di parte come lo siamo anche noi parlamentari e sindacalisti ».

LIZZADRI (P.S.I.). — « Desidero, prima di tutto, portare un elemento di carattere personale; dichiaro, in qualità di vice Presidente, che non c'è stata riunione di esperti o di qualsiasi altra natura alla quale il Presidente non abbia invitato i due vice Presidenti. Ho, quindi, avuto occasione di partecipare a tutte le riunioni che si sono avute, e, in un certo senso, di portarvi un certo contributo.

Mi rendo conto delle preoccupazioni del Collega Venegoni, fondate nel senso che è passato forse un mese dalla costituzione della Commissione e in realtà — non so se questo avviene anche per altri colleghi — si è notato un certo raffreddamento nelle speranze che si fondavano nel campo dei lavoratori, sulla attività della Commissione. Naturalmente, dobbiamo renderci conto che quello che è stato fatto, non poteva non essere fatto per avere una base obiettiva, e non poteva non occupare il tempo che ha occupato. Perciò, vorrei esprimere un parere, che si avvicina a quello dell'onorevole Rapelli, nel senso di cercare di predisporre questi incontri, il più presto possibile, in modo che i Commissari possano illustrare il lavoro svolto e trarre gli elementi per quello futuro. Occorrerà, poi, compiere con urgenza qualche atto esterno, in riferimento al punto principale dell'attività della nostra Commissione; ma il lavoro finora svolto era indispensabile, per quanto poco appariscente per l'opinione pubblica.

È opportuno, quindi, fare qualcosa che abbia ripercussioni nell'opinione pubblica ed è necessario soprattutto che i lavoratori sappiano che si è fatto un lavoro preparatorio indispensabile per il raggiungimento dello scopo fondamentale della Commissione, e che abbiano la coscienza che la Commissione esiste e lavora e che la sua azione fondamentale sarà svolta al più presto ».

SCALIA (D.C.). — « Sono perfettamente d'accordo sulla necessità di far presto; ma mi permetterò di sottolineare che si è fatto addirittura prestissimo, troppo presto! Siamo d'accordo sulla necessità che la Commissione svolga una mole di lavoro che, nei riguardi della opinione pubblica, abbia aspetti anche esteriori o — per dirla in termine improprio — spettacolari. In tal senso, il Presidente potrà predisporre i mezzi di diffusione più opportuni, per non deludere l'attesa dei lavoratori.

Ma vorrei richiamare l'attenzione dei Commissari su di una considerazione basilare. Siccome la nostra Inchiesta non è facilmente ripetibile — non si ripeterà certo fra un anno o due — e siccome ad essa si chiedono dati il più possibile obiettivi, io sono dell'opinione che la necessità di far presto debba essere in ogni modo subordinata all'acquisizione dei documenti e dati indispensabili per metterci in condizione di lavorare e lavorare bene.

Ecco perché sono convinto che non si può fare questione di prima o seconda decade di un determinato mese. Io non vorrei un termine di tempo; il problema presuppone, infatti, un piano di lavoro vastissimo, in ogni direzione; e in ogni direzione bisognerà rivolgersi per avere quelli che, a mio avviso, sono i primi fondamenti attraverso i quali si possa procedere in un secondo tempo. È chiaro che non si può aprire una porta senza chiave! È chiaro che non potremo far concordare i nostri dati, se non ci procureremo determinati elementi comuni di essi. Sono convinto che basterebbe rimettersi al Presidente della Commissione — e quando dico Presidente intendo dire Ufficio di presidenza — affinché determini quando è giunto il momento di passare al successivo dibattito o di mettersi sul piano dei contatti col pubblico. Facciamolo, purché si faccia al momento opportuno, e nelle migliori condizioni per poter ben operare.

Per quanto riguarda il lavoro degli esperti, noi politici abbiamo la possibilità di prendere la parola; e siamo noi che in sostanza, dobbiamo discuterne tutti gli argomenti; pur rispettando queste competenze tecniche, tanto più che il nostro dibattito può risentire dei diversi punti di vista sulla materia da discutere ».

MARIANI (P.S.I.). — « Io mi unisco alle lodi che sono state tributate al nostro Presidente per il lavoro, veramente notevole, che è stato fatto. Sono d'accordo anche con quanto ha detto l'onorevole Rapelli, a titolo di raccomandazione da seguire per il nostro indirizzo. Tengo a rammentare che, a suo tempo, si era parlato di interrogare i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle varie associazioni, e che la Presidenza stabilisse il modo della raccolta di una certa documentazione. E mi riferisco in particolare al trattamento degli operai nelle fabbriche, trattamento che non riguarda — è implicito — solamente quanto essi percepiscono, se cioè 50 o 60 mila lire al mese — ma soprattutto come essi lavorano.

Dovremo interrogare le organizzazioni sindacali; e si potrebbe cominciare così a raccogliere una documentazione che la parte padronale e quella operaia e le stesse organizzazioni interessate potranno fornire. Tutto questo, a mio avviso, darebbe un indirizzo a tutta la materia e renderebbe più agevole il momento in cui si affronteranno i contatti diretti con tutte le categorie interessate.

Un aspetto di cui faccio solamente accenno, ma che desideravo che la Presidenza studiasse, è il modo con cui noi procederemo a questi contatti; il che presenta difficoltà non indifferenti. L'atteggiamento della parte padronale è pacifico, ma il solo fatto che, per esempio, le stesse A.C.L.I. hanno creduto di omettere i nominativi pur avendoli, dà un'indicazione delle diffi-

coltà che troveremo. Mentre, cioè, da una parte i datori di lavoro avranno tutto l'interesse ad esporre tutte le previdenze in vigore, per dimostrare che tutto va bene, l'operaio che dovrà essere nel campo opposto, si troverà in difficoltà e avrà timore di essere licenziato. È questo un tema che io raccomanderei alla Presidenza per un attento studio.

L'esperienza mi insegna che, quando in casi analoghi, si è trattato di interrogare gli operai, questi non hanno più parlato, per la paura di essere, in seguito, licenziati sotto un qualsiasi pretesto. Dobbiamo prevenire anche questi timori e, quindi, riassicurare tutti indistintamente coloro che esprimeranno il loro parere, che non potranno, a termini di legge, essere soggetti ad eventuali rappresaglie ».

BARDELLINI (P.S.I.). — « Mi associo al plauso per l'opera svolta dal Presidente. Riguardo la perplessità dimostrata da alcuni Commissari circa il lungo lavoro, vorrei ricordare che, al punto n. 3, la stessa legge che ci costituisce dice " la approfondita esauriente indagine sulle condizioni morali e i rapporti umani nei luoghi di lavoro ". Ora, è evidente che una tale conoscenza, non la potremo fare che sui luoghi di lavoro. Gli elaborati, le statistiche del Governo, i risultati degli studi che il Presidente con tanta competenza e solerzia ha fatto iniziare saranno utilissimi; ma lo studio delle condizioni morali e sui rapporti umani nei luoghi di lavoro è evidente che non potrà essere fatto altro che sul posto.

Quindi, anch'io — come altri — ritengo che sia necessario che anche questo aspetto sia attentamente studiato e quindi, anche per gli effetti morali che questa nostra indagine sul posto può determinare in Italia, sia urgente fare questo sopralluogo ».

PEZZINI (D.C.). — « Per concludere sui tempi dei nostri lavori, è indubbio che la nostra Inchiesta deve svolgere ancora una considerevole e complessa attività. Qui si tratta di vedere quel che deve precedere e quel che deve seguire.

La necessità e l'indispensabilità che si facesse questo lavoro preparatorio è stata in modo particolare sottolineata dai Colleghi Rapelli, Lizzadri ed altri. Circa la necessità di esser provveduti di strumenti per fare l'inchiesta, non dobbiamo dimenticare che la Commissione è composta di elementi piuttosto eterogenei, fra i quali troviamo gli incaricati sindacali che hanno già una chiarissima competenza in materia ed altri — come colui che vi parla — i quali, pur avendo dedicato la loro attività ai problemi del lavoro, si trovano nella necessità di attingere a piene mani, proprio ai dati che ci verranno forniti da questo lavoro preparatorio ».

RUBINACCI (D.C.), *Presidente*. — « Ringrazio tutti i colleghi per l'apprezzamento verso la Presidenza. Vorrei dirvi che, pur avendo una certa conoscenza ed una certa esperienza dei problemi che occupano la Commissione, sono rimasto io stesso sorpreso, quando mi sono posto a meditare sulle vastità dei compiti che ci sono assegnati e sui tanti aspetti (non quelli che sono quasi un luogo comune, ma quelli che presentano effettivamente un reale interesse) che noi dovremo esplorare.

E — dovete credermi — questo è stato un mese drammatico per me, per la responsabilità che sentivo di non lasciar niente in ombra, di andare a ricercare tutti gli aspetti che potessero interessarci per realizzare questa serie di lavori destinati a fornire finalmente un panorama completo, che rispecchiasse effettivamente la situazione dei lavoratori nel nostro Paese, affrontando, infine, la grossa difficoltà costituita dal fatto che il nostro non è un paese omogeneo nella sua economia, nelle sue strutture, nei diversi settori merceologici e nelle diverse situazioni ambientali. Ché, in questo caso, il nostro compito sarebbe molto più facile, essendo sufficiente prendere alcune situazioni, per considerarle indicative della generalità.

Noi dobbiamo tener conto, non solo che il nostro Paese presenta delle situazioni estremamente varie, ma che, per quanto riguarda soprattutto i lavoratori, le condizioni variano, anche in relazione ai settori merceologici.

Il Collega Scalia ha detto una cosa giusta: la nostra responsabilità è tanto maggiore per il fatto che questa è una Inchiesta eccezionale. È, infatti, una occasione che, una volta tanto, ci è offerta per far conoscere finalmente al Paese le condizioni dei lavoratori. E non si tratta di una indagine che si possa ripetere periodicamente: quindi, se non usiamo la massima diligenza per fare in modo che il quadro sia completo in tutte le sue sfumature, corriamo il rischio di far perdere ai lavoratori del nostro Paese una occasione che opportunamente è stata offerta dalla iniziativa del Parlamento.

È stato senza dubbio un lavoro di preparazione, il nostro. Noi avevamo delle enunciazioni generali: verificare l'applicazione dei contratti, controllare lo stato delle relazioni umane e delle condizioni morali, ecc. Ma quando a queste espressioni così sintetiche, noi abbiamo voluto sostituire una serie di argomenti concreti, la cosa si è fatta complicata. E vi debbo dire che ho avuto quasi sempre lo scrupolo — anziché fare da me — di utilizzare il contributo degli esperti e dei tecnici, e voi vedete che essi sono stati in misura molto larga utilizzati.

Perché, cari Colleghi, la verità delle cose è questa: noi possiamo fare delle indagini con un metodo garibaldino, ed avremo dei risultati che, probabilmente, saranno apprezzabili, ma che potranno essere demoliti in sede di valutazione critica, quando verranno i soloni dell'economia, della socio-

logia, dell'alta finanza, di tutti i settori così ben forniti e provveduti sul terreno tecnico, per tentare di svalutare completamente quanto noi abbiamo fatto.

Io voglio che il nostro lavoro sia svolto in modo tale, e con l'apporto di tali strumenti tecnici, da costituire una realtà inattaccabile, una realtà di fronte alla quale tutti si dovranno inchinare nel nostro Paese, e voi dovete sentire con me questa enorme responsabilità che grava sulle nostre spalle.

Che cosa possiamo fare? Purtroppo noi evidentemente non abbiamo avuto — e non potevamo avere prima ancora che si costituisse la Commissione di inchiesta — il necessario lavoro di accertamento tecnico. Abbiamo dovuto cominciare da zero, e da zero, possiamo dire di essere riusciti a costruire qualche cosa. E badate che, se confrontiamo i temi che hanno formato oggetto delle precedenti Commissioni di inchiesta con quelli dei quali noi ci dobbiamo occupare, dobbiamo sottolineare l'enorme differenza rappresentata dal fatto che noi ci troviamo di fronte ad una materia infinitamente più vasta e niente affatto omogenea, e che proprio noi dobbiamo omogeneizzare.

Comunque, io vorrei dirvi che sono il primo a sentire le impazienze che voi sentite, sono il primo a desiderare che i lavori della nostra Commissione procedano. Però, su questo punto vorrei dire una parola chiara: quando la legge costitutiva ha parlato di un compito che la nostra Commissione dovrebbe espletare entro sei mesi, ha detto qualche cosa che non siamo assolutamente in grado di fare, e desidero fin da questo momento affermare che, per condurre seriamente in porto questa inchiesta, la legge dovrà essere prorogata per un anno, perché abbiamo bisogno di un anno di lavoro intenso e continuo, per poter veramente raggiungere, col nostro riflettore, tutti gli angoli, anche i più riposti, dai quali possiamo apprendere qualcosa sulle condizioni dei lavoratori nel nostro Paese.

Ora, in questo quadro proiettato nel tempo, che dobbiamo avere dinanzi agli occhi, si spiega come effettivamente la preparazione debba durare un tempo considerevole. Perché, se avessimo dinanzi a noi solamente sei mesi, sarebbe intollerabile che due o tre mesi fossero sprecati soltanto per prepararsi. Ma se abbiamo dinanzi a noi 18 mesi o qualche cosa di più, probabilmente la proporzione diventa più logica e meglio rispondente allo svolgimento successivo».

VENEGONI (P.C.I.). — « Desidero far rilevare che, da quasi tre mesi, la Commissione — un po' per le vacanze e un po' per altri avvenimenti — è rimasta inattiva, anche se ha funzionato nelle Sottocommissioni tecniche.

È evidente che l'opinione pubblica, che segue con un certo interesse i lavori della nostra Commissione, avrà rilevato come nessuna decisione,

nessuna presa di posizione su problemi che interessano il mondo del lavoro, sia stata concretata.

Questo ritardo nei nostri lavori non può non essere nocivo al prestigio della Commissione e, forse, anche all'ulteriore svolgimento dei suoi lavori. Io mi permetto di insistere sull'urgenza di uscire da questa attività riservata di carattere tecnico ed iniziare contatti diretti col mondo del lavoro. Persino la parte tecnica potrà trarre vantaggio se i contatti diretti si faranno presto.

Io proporrei, infine, che sia superata la prima parte e si facciano i sopralluoghi, in modo da iniziare il nostro lavoro. Facciamola a titolo di esperimento una prima presa di contatto col mondo del lavoro, riservandoci di completare, dopo, il quadro generale dei nostri sopralluoghi ».

DEL VESCOVO (D.C.). — « Mi sembra che, mentre l'Inchiesta parlamentare si prefigge di accertare le condizioni dei lavoratori in generale, si corra il rischio che la Commissione stessa si localizzi su di un particolare tipo di lavoratore e, specificatamente, il lavoratore di aziende industriali. Io ho una preoccupazione della quale intendo far partecipe la Commissione: quando, cioè, il Presidente, tracciando il quadro della struttura economica, dice che si dovrà arrivare alla costituzione di un campione; quando il Presidente — sempre nella sua relazione — si preoccupa che bisogna offrire al Parlamento e al Paese un panorama rappresentativo nel quale si possa scorgere il fenomeno, identificare le zone patologiche e le situazioni anormali, io credo che vi siano alcuni settori — come quello della agricoltura — che non rientrerebbe negli schemi che si vanno predisponendo.

Al massimo, potrà essere accertata la condizione dei lavoratori che prestano la loro attività in aziende industriali; ma vi sono, per esempio, i braccianti agricoli, i quali si trovano in una situazione del tutto anormale rispetto ai suddetti schemi.

I braccianti agricoli prestano la loro attività ora in un posto ora in un altro, senza rapporto fisso di lavoro. Io non so come la Commissione affronterà questo problema, ma dovrà affrontarlo e, quindi, occorrerà predisporre altre forme di indagine per questi settori ».

LIZZADRI (P.S.I.). — « Avendo partecipato, come Vice Presidente, a quasi tutte le riunioni, anche a quelle delle Sottocommissioni tecniche, credo di essere in condizione di apprezzare il lavoro che queste ultime stanno facendo e l'utilità degli studi che esse conducono.

Ma dobbiamo renderci conto anche del fattore psicologico: i lavoratori aspettano qualche cosa di concreto e non vorrei che si diffondesse fra loro l'impressione che l'inchiesta si fa a tavolino. La Commissione è stata nominata il 28 gennaio 1955, ed i lavoratori — che non sono addentro alle segrete

cose del Parlamento ed in fondo non hanno un concetto sempre positivo dei suoi lavori — potrebbero formarsi una convinzione errata. Mi associo, pertanto, alla proposta del senatore Colombi; che bisogna, cioè, assolutamente iniziare l'inchiesta».

SCALIA (D.C.). — «Io parto sempre dal principio che il materiale scientifico deve formare la base da cui muovere l'Inchiesta, altrimenti rischieremmo di condurre la nostra indagine in modo irrazionale. Non sapremmo neppure che tipo di domanda rivolgere, su che cosa indagare.

Ho letto in una relazione che si sta predisponendo una raccolta di tutti i contratti, anche di quelli che è difficile procurarsi. Di grandissimo interesse, anche pratico, è la comparazione che si preannunzia tra i diversi indirizzi. Indubbiamente, ci mettiamo su di un piano di comparazione da cui potremo muovere per ottenere le successive notizie che ci interessano.

Però, desidero prospettare un'altra mia preoccupazione. Quando avremo ascoltato i lavoratori, quali saranno i nostri poteri di intervento? Perché, sia ben chiaro, i lavoratori, dopo averci fatto sapere le loro condizioni, vogliono che si arrivi ad un nostro intervento verso una direzione piuttosto che un'altra.

Non so quanto sia possibile fare sul terreno pratico. Bisogna andare cauti in materia di interventi. È necessario che si chiariscano con precisione i compiti e i limiti della nostra competenza per evitare di ingenerare delusioni gravissime».

RUBINACCI (D.C.), *Presidente*. — «Ritengo opportuno dare chiari-menti su alcuni problemi che sono stati sollevati.

Innanzitutto, debbo ringraziare l'onorevole Lizzadri della sua dichiarazione sull'importanza del lavoro preparatorio — e non solo preparatorio — della raccolta dei dati che dovranno formare parte notevole della documentazione che si sta predisponendo.

Tutta questa attività che stiamo svolgendo, è un lavoro tecnico, è una accademia, è una perdita di tempo? È un qualche cosa sulla quale mi permetto di richiamare l'attenzione della Commissione.

In questa materia, siamo partiti da zero: la documentazione, i dati, gli elementi sono scarsi e sono, soprattutto, non coordinati. Ora, mi pare che, se la nostra Commissione di Inchiesta predisporrà la raccolta di una serie di dati di informazione, e coordinerà il vasto materiale ottenuto, da parte sua avrà compiuto una opera estremamente utile per impostare, d'ora in poi, la politica sociale del nostro Paese, su basi concrete e su una conoscenza effettiva delle situazioni, nell'interesse di tutti e, in primo luogo, dei lavoratori e delle loro organizzazioni. Queste — se non vado errato — dispongono

evidentemente di mezzi più limitati di fronte alle organizzazioni dei datori di lavoro e potranno trarre vantaggio riferendosi alla documentazione che farà la nostra Commissione.

Ma quello che desidero affermare è di non voler esaurire i compiti e le funzioni della Commissione in questa raccolta di dati, in questo studio di determinati problemi.

Sin dal principio, ho messo l'accento sulla estrema utilità di quei contatti diretti che possiamo prendere con i lavoratori, con i datori di lavoro, con i dirigenti, in quelle ispezioni che la Commissione potrà compiere. Considero, questo, un aspetto molto importante della nostra attività.

Vorrei, quindi, dissipare l'impressione che stiamo perdendo del tempo in accademie, eludendo le serie aspettative degli interessati e di tutta l'opinione pubblica del nostro Paese. Vi dirò che, anche a questo problema delle visite dirette, non abbiamo voluto dare una soluzione con superficialità, andando alla ventura senza itinerari prestabiliti. Debbo dare atto al collega Lombardi, il quale ha dedicato una grande attività nel predisporre gli elementi che dovranno permetterci di fare la nostra indagine diretta.

Anche in quel lavoro, ci siamo trovati di fronte ad elementi che dovevano essere approfonditi e coordinati. L'onorevole Lombardi vi dirà che, proprio di fronte alla estrema difficoltà di avere tutto il quadro della struttura economica del nostro Paese, egli vi proporrà - e ve lo proporrà perché questa è stata una nostra precisa intesa - di fare uno stralcio, cominciando a svolgere la nostra attività in alcuni settori in modo che, con calma, si possa procedere a completare il quadro e continuare nelle ulteriori indagini.

A parte questo fatto di sapere dove dobbiamo andare, evidentemente c'è da risolvere l'altro di sapere che cosa vogliamo; è un problema che è stato sollevato parecchie volte ed è sempre presente alla nostra attenzione. Sarebbe controproducente se non avessimo davanti a noi un obiettivo preciso, e ci metteremmo in condizione di deludere l'aspettativa del Parlamento, il quale desidera da noi delle informazioni esatte. E le informazioni, per essere esatte e precise, devono partire da interrogatori su materie omogenee: che cosa avviene in un determinato posto; che cosa avviene in un determinato settore merceologico nei confronti di un altro.

Pur avendo lavorato con notevole accanimento per la definizione delle attività delle Sottocommissioni, anche qui non siamo completamente pronti. Ma io sono d'avviso che, senza aspettare il completamento di questo lavoro, si possa iniziare in via sperimentale, salvo poi, a mano a mano che saranno compiuti i lavori, vedere se vi sono determinati argomenti da aggiungere o approfondire, salvo suggerimenti che ci potranno venire dall'esperienza che andremo facendo.

Sono d'accordo che le impostazioni fatte a tavolino hanno bisogno di ritocchi e adattamenti per le conclusioni cui perverranno i Commissari che faranno le prime indagini.

Vorrei tranquillizzare i Colleghi della Commissione che, in seguito all'attività su cui riferirà l'onorevole Lombardi e a quelle che potranno rappresentare le conclusioni delle Sottocommissioni, noi siamo in condizioni di iniziare queste indagini dirette, le quali si svolgeranno su di un campione.

Abbiamo scelto il campione perché vogliamo fare un lavoro serio e obiettivo. Se si fosse potuti andare presso tutte le imprese italiane, avremmo avuto un universo davanti al nostro esame che ci avrebbe potuto dare un quadro di come è effettivamente la situazione dei lavoratori; ma siccome questo non lo possiamo fare, abbiamo scelto la tecnica del campione. Il campione significa che bisogna andare in quei luoghi che sono stati tecnicamente prescelti attraverso le necessarie dosature dagli esperti che hanno avuto questo compito e che sono presieduti dal collega Lombardi per la ottima conoscenza che egli ha della situazione economica del nostro Paese.

C'è, poi, il problema delle denunce che ci pervengono. È un problema molto delicato e sul quale mi permetto di richiamare la vostra attenzione.

Se si sceglie la tecnica del campione, bisogna necessariamente limitare le indagini nell'ambito di questo campione, altrimenti non è un campione, ma un tela che si allarga e si stende, non secondo un criterio obiettivo, ma seguendo le sollecitazioni che ci vengono dagli interessati. E potremmo avere un quadro falsato.

C'è questa prima fondamentale preoccupazione, perché, in tanto i risultati che andiamo ad acquisire hanno un valore scientifico e obiettivo, in quanto si saranno svolti con il rispetto della tecnica del "campione". Ho esaminato queste denunce e, il più delle volte, ho constatato che si tratta di richiamare la nostra attenzione su materie e su vertenze sulle quali un nostro intervento non sarebbe opportuno, perché significherebbe svuotare le organizzazioni sindacali. Noi, come Commissione parlamentare, non potremmo, infatti, intervenire per l'applicazione di un contratto o per un licenziamento. Il nostro compito non è di risolvere singoli problemi, ma di raccogliere i dati, e poi trarre indicazioni per suggerimenti da dare al Parlamento, per le leggi che potranno essere fatte in futuro.

Fatta questa precisazione, debbo aggiungere che il materiale si sta raccogliendo e, naturalmente, sarà acquisito agli atti. Non è escluso che, valutando i fatti, non potremo portare la nostra attenzione su questo materiale; ma oggi, se ci mettessimo a fare delle indagini istruttorie la Commissione sarebbe chiamata in tutte le fabbriche d'Italia per risolvere vertenze.

Io vedo un grande pericolo se ci mettessimo a fare i mediatori, gli arbitri in questioni che sfuggono alla nostra competenza.

Per quanto riguarda il tipo di indagine che dobbiamo svolgere, credo che meriti particolare attenzione il rilievo fatto dall'onorevole Del Vescovo. Noi ci indirizziamo per una forma di indagine che considera come unità da prendere in esame l'azienda che, tanto nell'industria come negli altri settori, è qualche cosa che ha carattere di stabilità, ha una maestranza fissa. Se prendiamo in esame il problema dei braccianti, evidentemente ci troviamo in una situazione diversa: non c'è una azienda fissa, non c'è una maestranza fissa. Non so quale soluzione si potrà trovare; però, voglio dire sin da questo momento che concordo con l'onorevole Del Vescovo: per i braccianti dovremo trovare dei metodi diversi da quelli che adotteremo per la generalità delle altre imprese. È un problema che egli ha fatto molto bene a sollevare e che noi, a suo tempo, considereremo.

Mio intendimento sarebbe di proporre alla Commissione di invitare il Comitato di coordinamento presso l'Istituto centrale di statistica a rivolgere la sua attenzione — dopo questa prima fase sperimentale che riguarda il settore industriale — all'agricoltura, salvo poi a completare il lavoro per gli altri settori della industria.

Dobbiamo metterci in condizioni di avere un certo equilibrio nell'indirizzo dei nostri lavori e non dare l'impressione che certi settori importanti, come quello della agricoltura, siano trascurati o posposti.

Per necessità di ordine pratico, abbiamo costituito una serie di Gruppi di lavoro, di Sottocommissioni. Ma sarebbe grave errore di pensare che ciascun Gruppo, ciascuna Sottocommissione sia un compartimento stagno. Insisto sempre nel concetto che l'attività della Commissione è unitaria. Quindi, il quesito se il problema della libertà sindacale — inteso come può intenderlo l'onorevole Rapelli od altro Collega — rientri nel quadro delle relazioni umane o nel quadro della terza Sottocommissione, è un problema che mi interessa limitatamente. Se noi riterremo di portare la nostra attenzione su un determinato aspetto, faremo una guida, una traccia, che affideremo ai Commissari che andranno a fare l'ispezione. Non avremo oggetti staccati bensì tutta una serie di argomenti di cui ci dovremo occupare ».

### **30. — Collegamento con l'inchiesta del Consiglio regionale sardo sulle miniere in Sardegna.**

Nella successiva seduta del 18 ottobre 1955, il Presidente, onorevole Rubinacci, dava lettura di una relazione concernente l'inchiesta sulle miniere in Sardegna, predisposta dal Consiglio regionale sardo, onde la Commissione potesse adottare alcune deliberazioni in merito.

« Nella sua seduta del 27 aprile 1953 il Consiglio regionale della Sardegna, approvava la legge regionale 27 aprile 1953, n. 20, pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione del 18 giugno 1953, legge con la quale veniva istituita una Commissione consiliare di indagine e di studio per accertare le condizioni di sicurezza e di igiene esistenti nelle miniere e nei centri minerari della Isola.

L'iniziativa legislativa muoveva dalla necessità di acquisire al Consiglio regionale elementi di fatto atti ad orientare la sua ulteriore azione legislativa in materia mineraria, attribuitagli nel titolo II dello Statuto speciale per la Sardegna, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948.

Più precisamente i compiti che la legge regionale ha affidato alla Commissione consiliare, sono i seguenti:

— a) condurre un'indagine dettagliata sullo stato attuale delle abitazioni operaie dei centri minerari della Isola;

— b) eseguire accertamenti atti a stabilire le condizioni igienico-sanitarie dei centri e paesi minerari, con riferimento agli indici di mortalità ed a quelli delle malattie professionali del minatore ed alle cause di morte dominanti nelle regioni minerarie;

— c) determinare raffronti fra le diverse condizioni di sicurezza esistenti nelle miniere sarde.

A far parte della Commissione, composta di sette consiglieri, sono stati designati i seguenti onorevoli: Bagedda, Borghero, Colia, Covacivich, Pernis, Soggiu, Spano. L'on. Covacivich è stato nominato Presidente della Commissione.

La Commissione è integrata da tre funzionari tecnici, designati rispettivamente dagli Assessorati alle Industrie, al Lavoro, alla Igiene e Sanità.

La Commissione regionale ha iniziato il suo lavoro col prendere conoscenza dei risultati cui erano pervenute tre precedenti inchieste parlamentari disposte nel 1869 (on. Pais), nel 1871 (on. Sella) e nel 1906 (on. Parpaglia) dal Parlamento italiano sulle miniere della Sardegna. In particolare l'inchiesta Parpaglia, a differenza delle prime due che consideravano il problema solo sotto l'aspetto tecnico, prendeva in esame le condizioni dei minatori sardi nella loro più completa generalità (rapporti tra operai ed esercenti, condizioni economiche, igieniche e culturali, applicazione delle leggi, situazione dei servizi igienici e delle abitazioni).

La Commissione regionale ha, quindi, approfondito, in particolare, i risultati acquisiti dall'inchiesta Parpaglia, traendone utili indicazioni di lavoro.

Successivamente, nel novembre 1954, la Commissione regionale ha affidato a propri componenti il compito di predisporre i questionari da uti-

lizzare come base per l'indagine diretta nelle miniere. I questionari sono sette ed hanno le seguenti caratteristiche:

*Questionario A* — rivolto agli esercenti delle miniere, diretto ad accertare la consistenza, l'ubicazione, lo stato degli alloggi del personale, lo stato dei servizi, le caratteristiche del lavoro e della produzione, le condizioni di sicurezza, l'azione prevenzionistica.

*Questionario B* — rivolto ai segretari comunali, diretto ad accertare dati anagrafici, ubicazione delle miniere rispetto ai centri minerari, stato dei servizi dei centri minerari.

*Questionario C* — rivolto ai medici condotti, ai sanitari degli ospedali e delle sedi territoriali degli enti previdenziali ed assistenziali, diretto ad accertare la dotazione delle infermerie e degli ospedali, l'efficacia del pronto soccorso, lo stato di morbilità e di mortalità in relazione alle cause, lo stato dell'igiene in relazione ai servizi, il rispetto delle leggi sulla prevenzione.

*Questionario D* — rivolto ai parroci ed ai direttori didattici, diretto ad accertare le condizioni di svolgimento del culto, lo stato delle scuole e dell'istruzione, le condizioni ricreative e di assistenza spirituale.

*Questionario E* — rivolto agli operai delle miniere, diretto a controllare le condizioni di lavoro e di produzione denunciate dagli esercenti con particolare riferimento agli orari di lavoro, alle forme di salario ad incentivo, alla situazione familiare, alle condizioni igieniche delle abitazioni, ai servizi dei centri minerari e delle miniere, alle condizioni di sicurezza in miniera, allo sforzo richiesto dalle lavorazioni, alla situazione della prevenzione contro gli infortuni e le malattie professionali.

*Questionario F* — rivolto ai sindaci ed ai capi delle minoranze consiliari, diretto ad accertare il contributo dato dalle società minerarie e dagli esercenti delle miniere alla risoluzione dei principali problemi urbanistici, igienici, sanitari, scolastici dei centri minerari.

*Questionario G* — rivolto agli impiegati delle miniere, diretto ad accertare le condizioni delle abitazioni, la situazione economica in relazione a quella familiare, e l'assistenza sanitaria.

La Commissione parlamentare e quella regionale, nelle persone dei rispettivi Presidenti, entravano in contatto nel luglio 1955 ed il 6 agosto avveniva tra i Presidenti stessi un incontro diretto a discutere le forme di un coordinamento delle due indagini.

La collaborazione ed il coordinamento sono, in tale occasione, apparsi possibili ed opportuni, rilevandosi senz'altro utili ai fini di entrambe le inchieste.

Quanto all'oggetto delle due Inchieste, vanno osservati gli elementi comuni e quelli diversi.

Elementi comuni sono da ritenersi: l'intenzione di indagare sulle condizioni di salute e di esposizione ai rischi infortunistici dei minatori sardi, nonché sulle provvidenze prevenzionistiche e curative disposte per eliminare le cause e ridurre gli effetti di tali eventi. Anche l'indagine sulle condizioni di igiene delle abitazioni e sui servizi di cui sono dotati i centri minerari può considerarsi un compito comune delle due inchieste.

Quanto ai metodi di inchiesta, entrambe le Commissioni fanno ricorso a metodi diretti, basati su una indagine estesa ed approfondita e sul controllo operato attraverso l'interrogatorio degli operai delle situazioni esposte dai dirigenti delle miniere, dai dirigenti amministrativi, dai sanitari e dai dirigenti didattici.

Elementi diversi sono da ritenersi: le limitazioni territoriali e di settore produttivo delle due inchieste, il fatto che l'Inchiesta regionale appunto grazie a tali limitazioni può svolgersi presso tutte le miniere della Isola, le materie da sottoporre ad indagine, che per l'inchiesta regionale non comprendono l'analisi ed il controllo di applicazione delle legge sociali, dei contratti di lavoro, degli accordi confederali e sulle commissioni interne, mentre mirano ad approfondire gli aspetti della igiene e della sicurezza del lavoro dei minatori della Isola.

Quindi, l'Inchiesta regionale si svolgerà in buona parte fuori dell'ambito aziendale, mentre quella parlamentare si rivolgerà soprattutto all'unità aziendale, mirando anche a dare giudizi sui risultati umani raggiunti e sui rapporti umani esistenti tra i lavoratori e, tra questi, e gli imprenditori.

Infine, l'inchiesta regionale è limitata all'accertamento di situazioni esistenti (sia pure ai fini di un successivo intervento), mentre quella parlamentare comprende tra le funzioni affidatele per legge, e da svolgere nei limiti di tempo a sua disposizione, anche quella di suggerire al Parlamento e al Governo provvedimenti atti a migliorare la situazione riscontrata nel corso delle indagini.

Tenuto conto di tali caratteristiche dell'inchiesta, è stata accertata la possibilità di un lavoro comune basato su questi elementi:

— 1) acquisire alla Commissione parlamentare gli atti, i documenti, le risoluzioni, risultanti dalla inchiesta della Commissione regionale sulle miniere della Sardegna;

— 2) svolgere in comune quella parte di lavoro dell'inchiesta regionale che si concreta nell'indagine diretta nelle miniere. Per attuare ciò la

Commissione parlamentare può adottare il programma di visite predisposte dalla Commissione regionale, chiamare i componenti di questa ed eventualmente i tre tecnici aggiunti come propri esperti a norma dell'art. 3 della legge istitutiva, e procedere, quindi, alle visite con Commissioni formate da propri componenti ed integrate dalla presenza di tali esperti;

— 3) ampliare il contenuto di alcuni dei questionari predisposti dalla Commissione regionale, in modo da renderli più rispondenti ai compiti propri della Commissione parlamentare, sia pure limitatamente alla materia della situazione della igiene e della sicurezza del lavoro in miniera ».

A seguito della discussione intervenuta sull'argomento, veniva approvata dalla Commissione parlamentare nella stessa seduta del 18 ottobre 1955, la seguente delibera:

« La Commissione, udita la relazione del Presidente e preso atto delle intese con la presidenza del Consiglio regionale sardo; ritenuta l'opportunità di una approfondita indagine sulle condizioni dei lavoratori nelle miniere della Sardegna; considerato che l'apposita Commissione nominata dal Consiglio regionale sardo ha già predisposto accuratamente un programma di ispezione da eseguirsi in tutte le miniere della Sardegna; considerata, altresì, l'opportunità di inquadrare l'iniziativa del Consiglio regionale sardo nel più vasto quadro dell'Inchiesta parlamentare; delibera:

— 1) di avocare alla Commissione parlamentare i compiti della speciale Inchiesta disposta dal Consiglio regionale sardo con legge del 27 aprile 1953, n. 10, per le parti e le competenze comuni alle due inchieste;

— 2) di adottare per tali parti e competenze comuni le norme di esecuzione ed i relativi programmi predisposti dalla Commissione regionale per l'inchiesta da essa disposta;

— 3) di integrare per tali parti e competenze comuni la Commissione parlamentare con i sette componenti della Commissione regionale sarda nelle persone dei seguenti onorevoli: Covacivich (presidente), Bagedda, Borghero, Colia, Pernis, Soggiu, Spano, i quali verranno chiamati per tale oggetto a far parte della Commissione parlamentare come esperti, a norma dell'art. 3 della deliberazione;

— 4) di designare per tutte o parte delle ispezioni alle miniere previste nel programma di cui sopra, anche membri titolari della Commissione parlamentare, designati dal presidente;

— 5) di acquisire alla documentazione della Commissione parlamentare i risultati, i documenti e gli atti conclusivi della speciale inchiesta consiliare disposta dalla Regione con la legge citata ».



**II.**

**Il completamento dell'attività  
della Commissione d'inchiesta**



CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

# RELAZIONI

DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI  
INCHIESTA SULLE CONDIZIONI  
DEI LAVORATORI IN ITALIA

VOLUME I

## DISTRIBUZIONE DEL LAVORO SUBORDINATO IN ITALIA

SEGRETARIATI GENERALI  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DEL SENATO DELLA REPUBBLICA  
ROMA MCMLXIV

## CAPITOLO IX.

### IL COMPLETAMENTO DELL'ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

Sommario: 68. *Criteri d'elaborazione del materiale raccolto.* — 69. *Criteri per la stesura delle relazioni conclusive.* — 70. *Criteri per la presentazione alla pubblica opinione del materiale raccolto.* — 71. *Criteri per il completamento dei lavori.* — 72. *Chiusura dell'attività ufficiale della Commissione.*

#### **68. — Criteri d'elaborazione del materiale raccolto.**

A completamento della sua attività la Commissione, nelle sue ultime riunioni, ha discusso ampiamente sui criteri di elaborazione del materiale raccolto, sui criteri per la stesura delle relazioni conclusive e per la presentazione alla pubblica opinione del materiale raccolto. Si riportano, di seguito, alcuni interventi effettuati nella seduta del 26 luglio 1957, dai quali possono desumersi interessanti dati ed elementi per la comprensione del metodo seguito nella elaborazione del materiale della Inchiesta.

RUBINACCI (D.C.), *Presidente.* — « Possiamo ora considerare iniziata la nostra terza fase di attività.

Mentre la prima fase è stata, infatti, dedicata ad impostare ed organizzare i lavori e a scegliere la metodologia più adeguata al raggiungimento dei risultati prefissi, e la seconda ha completato la raccolta del materiale desunto dalle indagini dirette, la terza fase, oggi in corso di svolgimento, ci condurrà alla stesura delle relazioni finali.

In linea di massima, già nella seduta precedente, stabilimmo che, data la vastità del materiale raccolto e considerata anche la molteplicità degli argomenti, sarebbe stata presentata, invece di unica relazione complessiva, una serie di relazioni separate sui diversi oggetti. È stato, infatti, a tale riguardo già predisposto un progetto orientativo di tali relazioni, che sarà mia cura far distribuire ai colleghi, onde ne possano prendere visione.

Si dovrà, successivamente preparare una relazione riassuntiva di carattere più precipuamente politico.

Vorrei ora richiamare l'attenzione della Commissione sul fatto che a ciascuna relazione sarà anche unita una elaborazione di dati statistici, mentre

un volume verrà dedicato esclusivamente alla distribuzione del lavoro e delle forze del lavoro in Italia. In tal modo, utilizzeremo tutto il vasto materiale che abbiamo raccolto, e potremo così presentare un quadro completo sulla distribuzione del lavoro in Italia; e questo in relazione anche alla distribuzione territoriale ed ai vari settori marginali ».

SCHIAVI (P.S.D.I.). — « Ritengo molto utile che i risultati essenziali della Inchiesta siano resi noti al Parlamento in un tempo relativamente breve; e ciò in quanto si devono preparare i programmi per le prossime elezioni. E, per questi, è essenziale l'attingere alla realtà del Paese.

A tale finalità rispondono già le due Inchieste parlamentari sulla miseria e sulla disoccupazione. Quindi, se si potessero anticipare i tempi di questa terza Inchiesta, in modo che, dalle sue indicazioni possano derivare suggerimenti e proposte di provvedimenti nel campo legislativo, il nostro lavoro avrà senza dubbio raggiunto un concretissimo risultato ».

BUTTÈ (D.C.). — « Volevo rilevare, in merito a quanto ha fatto presente il senatore Schiavi, che noi dobbiamo presentare al Parlamento un quadro, ove le conclusioni — soprattutto sotto l'aspetto politico e sociale — siano già acquisite ai lavori della Commissione. È chiaro che, avendo noi circa quaranta argomenti da trattare, non potremmo esaurirli, ma ciò non vuol dire che alcuni si debbano trascurare. I nostri lavoratori, che attendono delle conclusioni vere e proprie, ne sarebbero delusi. Non dobbiamo, infatti, presentare un panorama estremamente scarso, senza un giudizio, ma definire, invece, un quadro generale della situazione.

Il nostro scopo principale è, infatti, quello di dare un giudizio sulla situazione del mondo del lavoro italiano. E noi dovremo far ciò elaborando a mano a mano questo quadro e introducendovi quelli che possono essere i risultati determinati già acquisiti ».

RUBINACCI (D.C.), *Presidente*. — « Siamo partiti dal punto di vista di non esporre nostre vedute personali, ma di fornire soprattutto un materiale genuino che potrà essere utilizzato in seguito, non solo dal Parlamento, ma anche dagli studiosi di questa materia; ed abbiamo fatto al riguardo il massimo sforzo organizzativo possibile. Vi ricordo che abbiamo tutta una serie di verbali i quali trattano di ogni sorta di argomenti, e da ognuno di essi si deve estrarre quello che si riferisce a certi argomenti, onde riunire e coordinare tutto il materiale per ogni oggetto. Solo in tal modo potremo attuare una impostazione sistematica. È stato un lavoro molto difficoltoso, e qualche Collega diligente che è venuto a visitare i nostri uffici ha visto

che si tratta, dal punto di vista materiale, di un quantitativo considerevolissimo di documenti. È vero che siamo in ritardo con il calendario stabilito, ma bisogna anche tenere presente che queste seconde indagini sono andate più in là del previsto. Si deve, inoltre, pensare che i nostri colleghi di Commissione sono piuttosto stanchi ed hanno sacrificato interessi politici e parlamentari per dedicarsi a queste indagini. Verso la fine, poi, c'è stato un certo rallentamento perché si è potuto contare solo su una parte dei colleghi; gli altri, che avevano già dato una certa prestazione, alla fine hanno comunicato di non poterla fornire ulteriormente; e ciò sempre per motivi di forza maggiore. Spero, quindi, che il calendario annunciato possa essere mantenuto; e ciò in quanto, indipendentemente dai termini legali di scadenza della Commissione, ci troviamo di fronte ad una situazione che ci impone di far presto: la scadenza della Legislatura.

Bisogna, quindi, che il Parlamento abbia in tempo questo materiale: e noi dobbiamo cercare di fare tutto il possibile al riguardo. Voglio aggiungere anche che aumentare i nostri organici di lavoro non è cosa facile; in primo luogo perché è difficile trovare persone che ci possano aiutare; in secondo luogo perché sono proprio gli elementi migliori che hanno altri incarichi di carattere sindacale; in terzo luogo, infine, perché avviene in questo lavoro, quello che succede in genere anche per altri lavori: quando si allargano troppo si finisce per disperderli, ottenendo risultati meno positivi.

Sono anche d'accordo con l'onorevole Buttè che vi sia il modo di predisporre una elaborazione riassuntiva di tutti i risultati delle indagini tuttora in corso.

Naturalmente, però, dobbiamo prima preparare, per lo meno, la maggior parte delle relazioni particolari, tanto più che vi potrete rendere conto, col prosieguo dei nostri lavori, che avremo una serie di relazioni che permetteranno effettivamente valutazioni di estremo interesse ».

NOVELLA (P.C.I.). — « Circa i nostri rapporti col Parlamento, da alcune dichiarazioni del Presidente risulterebbe che si debba dare per acquisito che il Parlamento stesso non discuterà né l'insieme delle proposte e delle relazioni, né parte di esse, ma si accontenterà solo di prendere atto di tutte le relazioni, informazioni e documentazioni.

Io non credo che sia giusto che la Commissione accetti questo punto di vista. Noi abbiamo coscienza della difficoltà di tutti i problemi generali di lavoro della Commissione, ma mi pare non sia giusto escludere già sin d'ora, alcuna delle nostre conclusioni dalla considerazione del dibattito in Parlamento.

Propongo, pertanto, che la Presidenza esamini subito alcuni temi ed alcune questioni, onde cominciare immediatamente a lavorare di concerto, tenendo presente che il Parlamento deve, non solo prendere atto, ma anche pronunziarsi sulle proposte di legge che verranno presentate ».

RUBINACCI (D.C.), *Presidente*. — « Io credo che il collega Novella abbia dato una interpretazione non esatta alle mie dichiarazioni. Non ho detto, infatti, che il Parlamento non si dovrà occupare dei nostri lavori; ma solo che si deve agire con molta rapidità, perché abbiamo in vista il termine della Legislatura. Sul fatto che il nostro materiale non debba essere utilizzato subito, non siamo competenti a prendere decisioni; ma cercherò di presentarlo in parte e — spero anche in tutto — il prima possibile. Oggi abbiamo, infatti, stabilito di esaminare ed approvare le conclusioni sul lavoro a domicilio e sul contratto a termine, e di approvare, fra qualche giorno, quelle sull'appalto di lavoro. Così per altri determinati argomenti, man mano che verranno definiti, presenteremo subito le relazioni.

Cercheremo, pertanto, di fare il massimo sforzo possibile per presentare intanto al Presidente della Camera ed al Presidente del Senato le relazioni sui suddetti argomenti, che non sono tra i più importanti, ma hanno un loro particolare valore, come dimostra l'aver recentemente formato oggetto di proposte di iniziativa parlamentare. Possiamo, quindi, essere d'accordo nel formulare l'augurio che il Parlamento possa non solo prendere in considerazione le relazioni, ma anche accogliere tutti i nostri suggerimenti ed emanare quella completa legislazione che noi auspichiamo.

Intendiamo, infatti, offrire alla attività parlamentare un quadro molto vasto in materia sociale, con un insieme di notizie precise e di specifiche conclusioni che finiranno, col tempo, per dare i frutti più concreti ».

#### 69. — Criteri per la stesura delle relazioni conclusive.

Nella seduta del 17 ottobre 1957 la Commissione discuteva, inoltre, i criteri per la stesura delle relazioni conclusive. Si riportano gli interventi più significativi.

VENEGONI (P.C.I.). — « Per quanto si riferisce, poi, alla pubblicazione degli atti, ho l'impressione che stia per prevalere un orientamento, direi, geografico-statistico, tendente a rappresentare in termini numerici una situazione statica, quando noi sappiamo benissimo che la Commissione ha svolto, invece, un lavoro in profondità per fotografare la dinamica dei

rapporti di lavoro e per cercare di rendere con evidenza e con linearità una data realtà che è quella denunciata oggi in tutti i conflitti sociali che si verificano nel nostro paese.

Quale sarà la strada che noi dovremo percorrere per rappresentare questa realtà? Dovremo giungervi attraverso ricerche statistiche o attraverso i dati fornitici dal Ministero del Lavoro? Io credo di no. Io credo, al contrario, che bisogna valorizzare il lavoro svolto dalla nostra Commissione e dalle nostre Delegazioni in base ai risultati che abbiamo raccolto. Dobbiamo, inoltre, discutere di più, a mio avviso, proprio in questo periodo conclusivo della nostra attività in base alle esperienze fatte dalla Commissione. Eventualmente, non potremo che essere tutti lieti se la valutazione dei fenomeni data dalla nostra Commissione, sarà concorde con quella fornita dalle statistiche. Ma è chiaro che, se non ci troveremo d'accordo, ognuno di noi avrà la possibilità di manifestare il proprio punto di vista.

Allo stato attuale, non possiamo minacciare di far naufragare il contenuto politico della nostra indagine, che ha assunto ormai una importanza politica notevole, nel complesso dei diagrammi e degli studi dell'Istituto centrale di statistica.

Per tutte queste ragioni, io ritengo, perciò, che sia opportuno affrontare i temi centrali che sono alla base della nostra indagine nel corso di una serena discussione, con l'impegno, però, di giungere ad una conclusione che sia essenzialmente politica ».

SCHIAVI (P.S.D.I.). — « Mi associo alle dichiarazioni del collega Venegoni. Mi sembra, infatti, che uno dei risultati più significativi che potrebbero scaturire da questa inchiesta, sia quello di rappresentare davanti alla pubblica opinione la situazione dei lavoratori quale essa sia per essere e, soprattutto, quali sono le piaghe che affliggono oggi, in tal campo, il nostro Paese.

Non si dimentichi che è questa la terza grande inchiesta parlamentare, dopo quelle sulla disoccupazione e sulla miseria ».

RUBINACCI (D.C.), *Presidente*. — « Mi dichiaro pienamente d'accordo con le opinioni espresse dall'onorevole Venegoni e dal senatore Schiavi. Per quanto si riferisce all'urgenza, in tutta coscienza, posso affermare che abbiamo fatto uno sforzo organizzativo che non esito a definire colossale. Coloro tra voi che hanno avuto lo zelo di andare a visitare gli uffici che abbiamo costituito hanno avuto modo di rendersi conto della mole enorme di lavoro compiuto.

Abbiamo avuto altre difficoltà cui ho fatto cenno: la necessità di non fermarci soltanto al settore industriale, ma di utilizzare anche il materiale rac-

colto sia per il settore agricolo che per le altre attività cosiddette terziarie, al fine di avere un panorama completo dei diversi settori.

Circa il carattere che debbono avere le nostre relazioni, noi vogliamo, a differenza di quanto si è fatto in altri casi, non tanto compiere studi, che sono puramente marginali, e servono a fornire una serie di dati di carattere tecnico che noi pur non possiamo ignorare.

La maggior parte del nostro piano riguarda invece una serie di relazioni sul tipo di quelle che avete già esaminate sul lavoro a domicilio, sui contratti a termine e su quello che stiamo per fare sui lavori in appalto. Quale è il loro carattere? Non si tratta, certo, di una esercitazione accademica, di punti di vista enunciati dai vari Commissari. Noi vogliamo elaborare le relazioni sul materiale che è stato raccolto. Lo spazio, per così dire, delle relazioni, sarà riempito per tre quarti da riferimenti precisi – così come avete avuto modo di verificare a proposito delle altre relazioni già sottoposte al vostro esame – desunte dal materiale, che è stato raccolto dalla viva voce dei lavoratori, e delle organizzazioni sindacali, materiale naturalmente ordinato e sistemato.

Vi dovete convincere, onorevoli Colleghi, che questa nostra Commissione intende distinguersi precisamente a proposito del carattere che noi vogliamo dare alle relazioni; e ciò nel senso che esse non debbono essere concepite come degli studi, come delle valutazioni politiche, sindacali o sociologiche delle varie parti, ma come la esposizione precisa di quello che abbiamo potuto vedere nel campo della nostra indagine e di quello che abbiamo potuto sentire attraverso i colloqui diretti.

Credo che questa sia la cosa più interessante, la quale varrà a dare un contributo serio ai risultati dei lavori della nostra Commissione. In sostanza, noi siamo riusciti a fare una analisi dei problemi di carattere sociale in un Paese che presenta una situazione così varia come il nostro. Questa analisi in tanto è stato possibile impostarla seriamente, in quanto si è potuto giungere ad una analisi minuta delle diverse situazioni, dei diversi stati d'animo, delle diverse opinioni, delle molte difficoltà di carattere obiettivo e soggettivo che inevitabilmente si debbono superare.

È la prima volta che il Parlamento e, attraverso il Parlamento, tutta l'opinione pubblica del Paese, vedrà che questi problemi non hanno un carattere omogeneo, ma si articolano in una serie di situazioni particolari dalle quali, però, si può giungere ad una valutazione complessiva. Io credo che il pregio maggiore sarà determinato da questo: che, per la prima volta, non parleranno i tecnici, gli studiosi, i capi delle grandi organizzazioni, ma direttamente i membri delle commissioni interne, gli imprenditori, i dirigenti di azienda, i dirigenti locali delle singole categorie delle organiz-

zazioni sindacali dei lavoratori, ed anche i lavoratori stessi! È molto interessante anche la voce del lavoratore isolato che, come individuo, espone il proprio punto di vista personale, dichiara le sue possibilità, i suoi problemi, quei problemi che, poi, vengono trattati anche dai dirigenti delle aziende, dalle commissioni interne e dalle organizzazioni sindacali di categoria in sede provinciale e, persino, in sede nazionale ».

#### **70. – Criteri per la presentazione alla pubblica opinione del materiale raccolto.**

Nella stessa seduta del 17 ottobre 1957, venivano, inoltre, adottati criteri per la presentazione alla pubblica opinione del materiale raccolto. Si riportano alcuni passi degli interventi effettuati in proposito.

CAPRARA (P.C.I.). — « Io condivido l'apprezzamento del Presidente quando dice che la nostra è una Inchiesta che avrà risultati originali e particolari, una inchiesta che, essendo stata diretta alla realtà, fornirà un materiale interessantissimo, ben diverso da quelli reperiti dalle precedenti iniziative parlamentari. Quello, però, che mi preoccupa è che la constatazione dell'utilità e della originalità non rimanga solo in noi. Essa, invece, deve esser fatta dai destinatari del nostro lavoro; cioè, dai lavoratori, dalle organizzazioni sindacali e, in genere, da tutta l'opinione pubblica.

La seconda osservazione è di carattere interno e riguarda la nostra Commissione. Qui hanno concorso numerosi fattori, uno dei quali, il più importante, è la difficoltà propria dell'originalità della nostra inchiesta, difficoltà di sistemazione del nostro materiale. Io, per la verità, sono stato testimone e debbo riconoscere che soltanto la elaborazione dei criteri ha richiesto un grande lavoro, e che i nostri collaboratori tecnici hanno predisposto una serie di misure che potranno servire anche per aggiornare nel tempo i risultati della nostra inchiesta.

Naturalmente, anche qui, ci sono calendari che non sono stati osservati. Da tutto ciò, ne deriva che, per cause interne di funzionamento tecnico, vi sono stati ritardi. Ciò ci induce a rinnovare una nostra proposta: che anche nella nostra Commissione si segua l'indirizzo che guida l'attività delle Commissioni permanenti. Cioè che sia affidata ad un certo numero di Commissari la responsabilità di seguire un determinato problema, in qualità di relatori.

Oggi tutto è affidato alla attività personale del Presidente; ed è chiaro che non tutto può essere fatto con quell'urgenza e con quelle scadenze

esatte che si desiderano. Il Comitato di coordinamento viene interpellato quando si tratta di giudicare gli elaborati più o meno definitivi. Noi siamo pronti ad offrirci sin da oggi per questo lavoro, in modo che ogni Commissario abbia la sua responsabilità e possa, nello stesso tempo, dare un contributo effettivo, sia tecnico che politico per condurre in porto i lavori della Commissione ».

RUBINACCI (D.C.), *Presidente*. — « Ringrazio il Collega Caprara per avere recato testimonianza della imponenza del lavoro che si è dovuto compiere, e debbo dare atto che egli è stato tra quelli che, insieme ad altri Colleghi, ha più continuamente seguito la nostra attività.

Vorrei al riguardo fare un appello a tutti. Il materiale non è ancora completo per essere discusso collegialmente; ma, per una parte notevole, è già stato elaborato. Ora, se Commissari interessati a singoli temi vogliono cominciare ad esaminarlo, questo costituirà un utilissimo lavoro di anticipazione.

Io mi sono sobbarcato al lavoro di preparare una prima relazione, per cercare di fissare un certo prototipo che potesse, poi, servire da traccia per le rimanenti. In secondo luogo, credo che vorrete darmi atto che, proprio nella mia qualità di Presidente, mi trovo in una posizione di maggiore obiettività rispetto a quelle che possono essere le vedute degli altri componenti. Anche il fatto che siano state condotte in porto alcune delle nostre relazioni, riuscendo, alla fine, a giungere a votazioni unanimi, credo che abbia moltissima importanza. Tutto questo è dipeso anche dal fatto che ogni considerazione che è venuta dai Commissari, è stata accolta ed inserita nelle relazioni, ed ha formato oggetto di nuove elaborazioni. Su altre proposte io ho fatto una serie di obiezioni agli stessi colleghi proponenti e quelle obiezioni, alla fine, hanno convinto.

Io desidererei liberarmi di una parte del lavoro. Posso, però, affermare — e non lo considerate un peccato di modestia — che niente è stato da me ritardato. Comunque, sono lieto del concorso che mi potrà venire dai colleghi. Capisco quello che dice l'onorevole Caprara: se ad ognuno è assegnata una responsabilità specifica in relazione a una parte determinata del nostro lavoro, è da sperare — sarà certamente così — che egli finirà col dedicarsi a questo compito. Mi riserverei, pertanto, di tenere conto del suggerimento e di potermi avvalere anche della collaborazione di alcuni Colleghi ».

Nella successiva seduta del 6 marzo 1958, prosegue l'esame, da parte della Commissione, dei criteri di divulgazione dei risultati delle indagini.

BUTTÈ (D.C.). — « Data la buona volontà dimostrata da tutti gli onorevoli Commissari, non credo che sia proprio impossibile di convocare almeno una volta, nei mesi prossimi, la Commissione in sede plenaria per la stesura di un rendiconto generale, in specie se si accogliesse quella proposta da me sempre sostenuta — ed appoggiata anche dal senatore Schiavi — di predisporre un comunicato di ordine generale. Indipendentemente, cioè, dagli atti e dai suggerimenti espressi, sia pure basandosi sulla documentazione, la Commissione — nei limiti dell'indagine svolta e delle convinzioni che ognuno di noi si è fatte sulle condizioni dei lavoratori — dovrebbe rispondere al quesito: quale è la situazione dei lavoratori in Italia? »

A me sembra che, sulla scorta del materiale raccolto e di quanto conosciamo del problema nei suoi termini più ampi, si possa agevolmente fare un quadro generale della condizione dei lavoratori in Italia, quadro che rappresenti la conclusione dei lavori della Commissione, e che, attraverso i moderni mezzi di diffusione, possa far conoscere agli interessati il giudizio della Commissione stessa e l'esito dell'indagine compiuta in questo delicato campo ».

RUBINACCI (D.C.), *Presidente*. — « L'onorevole Buttè risolveva in questa sede un tema che, a mio avviso, si presta a tutta una infinita serie di valutazioni. Quello che io ritengo senz'altro da escludere è che si possa dare una risposta unica al quesito sulle condizioni dei lavoratori in Italia. Infatti, dalla nostra attività, è risultato che essi sono nelle condizioni più diverse; e questo, evidentemente, ci porta all'impossibilità di dare al quesito una risposta unitaria, tanto più che il problema viene guardato da diverse visuali, ognuna delle quali ci offre una situazione differente. »

Comunque, dalla visione del vasto materiale raccolto nel corso della Inchiesta, si potrebbe giungere alla sintesi auspicata dall'onorevole Buttè. Più che sostituire alle singole relazioni un giudizio complessivo, mi sembra che sia, piuttosto da redigersi una specie di riassunto generale delle relazioni medesime.

L'unica soluzione che mi sembra la più idonea è quella — ripeto — di nominare dei Comitati ristretti per la approvazione definitiva del testo delle altre relazioni che ci restano da presentare ».

VENEGONI (P.C.I.). — « Desidero esprimere l'opinione che, fin da ora, sia possibile avere un migliore orientamento, sulla questione, prendendo in seria considerazione la proposta del collega Buttè. Già in precedenza, noi abbiamo avuto occasione di esporre il nostro punto di vista sulla necessità che si giungesse a delle conclusioni politiche. Abbiamo continuamente sottolineato il fatto che questa inchiesta non è una inchiesta soltanto statistica, »

ma una inchiesta che reca un notevole contenuto politico. E che, per concluderla dignitosamente, è necessario giungere a conclusioni politiche che possano essere indicate anche in un semplice riassunto nel quale siano catalogate tutte le indagini effettuate.

La nostra Commissione ha avuto il merito di raccogliere e ordinare il materiale; ma quello che, in sostanza, importa nella conoscenza delle condizioni dei lavoratori in Italia, è che si concluda con un giudizio politico che deve trovare benissimo posto nelle nostre conclusioni. Siamo, però, ancora in grado di fare questo, anche se non sarà possibile approfondire la discussione, in quanto tutti ci rendiamo conto che, giunti a questo punto, è difficile prevedere una serie di riunioni. Ma alcune questioni sono già acquisite; e, su di esse, è possibile concentrare la nostra attenzione giungendo a conclusioni che — ripeto — interessano tutta l'opinione pubblica, perché sono alla base stessa della nostra Commissione. Non essendo possibile concludere normalmente il nostro lavoro per la fine della Legislatura, faremo, quanto meno, in modo di comunicare all'opinione pubblica questi elementi ».

RUBINACCI (D.C.), *Presidente*. — « Io sono sensibilissimo a tutti i suggerimenti che mi pervengono dalle varie parti e che sono ispirati dal desiderio di valorizzare l'azione svolta dalla nostra Commissione. In questo senso, non potrete che trovarmi sempre concorde, perché faccio anche parte della Commissione e perché ne ho seguito con passione l'attività, cercando anche di darle un indirizzo che è stato sempre accolto da tutti gli altri colleghi. Evidentemente, i problemi sono difficili; soprattutto in relazione alla ristrettezza del tempo e alla necessità che abbiamo di abbreviare, il più che sia possibile, il lavoro in corso.

Io ritengo che alcune delle relazioni — tra cui importantissima quella sulle commissioni interne — abbiano già dato una visione di insieme, specie per quanto concerne i rapporti interni del mondo del lavoro. Altre relazioni in corso di elaborazione rispondono a questo fine. Non so, all'infuori di questo, cosa altro sia possibile fare. Ci penseremo e ne discuteremo in una prossima seduta.

Ciò che mi sembra estremamente difficile è la elaborazione di una nuova relazione di sintesi di tutte le altre relazioni, dato che alcune sono già fatte, ed altre no; e dato che, in questo modo, ben difficile sarà sostenere un dibattito piuttosto ampio che sarebbe necessario a questo riguardo.

A questo proposito, esprimo le mie riserve anche perché non so chi potrebbe assumere il ruolo di relatore nelle attuali condizioni, con i molteplici impegni che i Colleghi hanno a scadenze molto ravvicinate. Comunque, si potrà cercare di ripiegare sulla proposta avanzata dal Collega Liz-

zadri; e, cioè, a Parlamento sciolto, di riunire la Commissione per presentare il risultato complessivo della nostra attività.

Successivamente, vedremo se sarà possibile giungere a quel riassunto suggerito dall'onorevole Buttè. Per conto mio credo che, più che fare un riassunto, si potrebbe redigere una pubblicazione a parte delle varie conclusioni di ogni relazione. In ogni modo, mi riservo, nella prossima seduta, di esporvi più dettagliatamente le mie idee al riguardo, cercando ancora una volta di venire incontro ai suggerimenti dei colleghi, così come in altre occasioni ho sempre fatto ».

#### 71. - Criteri per il completamento dei lavori.

La Commissione dedicò nel contempo alcune sedute ad alcuni temi specifici sui quali occorre anticipare, rispetto alla presentazione globale dei risultati della Inchiesta, una prima valutazione richiesta con urgenza dal Parlamento per un più adeguato esame di talune proposte di legge in discussione in quel periodo presso le due Camere.

Sono state così discusse: una relazione sul *lavoro a domicilio* che la Commissione ha approvato nella sua seduta del 26 luglio 1957; una relazione sui *contratti a termine*, che la Commissione ha approvato nella sua seduta del 1° agosto 1957; una relazione sul *lavoro in appalto* che la Commissione ha approvato nella sua seduta del 17 ottobre 1957; una relazione sull'*apprendistato* approvata nella seduta del 6 dicembre 1957.

Inoltre, la Commissione esaminava una relazione sulle *commissioni interne* discussa nelle sedute del 3 e 5 dicembre e approvata nella seduta del 12 dicembre 1957, una relazione sullo *stato della giurisprudenza in materia di lavoro*, discussa e approvata nella seduta del 19 dicembre 1957; una relazione sulla *osservanza della legislazione sociale* discussa nella seduta del 25 febbraio 1958; una relazione sul *sistema previdenziale* discussa nella seduta del 6 marzo 1958; una relazione sulle *controversie individuali di lavoro*, discussa nella seduta del 13 marzo 1958.

Nella seduta del 13 marzo 1958, la Commissione esaminava, infine, i problemi inerenti al definitivo completamento del « *Piano di lavoro* ». Si riportano gli interventi più significativi.

RUBINACCI (D.C.), *Presidente*. — « Il secondo punto all'ordine del giorno concerne le deliberazioni da adottare per il completamento dei nostri lavori.

Il Comitato di coordinamento si è reso conto che, nell'imminenza della chiusura del Parlamento, sarebbe stato poco agevole convocare riunioni di

commissioni plenarie. Anche in base a quanto fu stabilito nella seduta precedente, ritengo, pertanto, opportuno demandare il completamento del lavoro ad una serie di Comitati.

Com'è noto, dieci sono le relazioni già approvate, compresa quella odierna. Domani stesso consegnerò al Presidente della Camera e al Presidente del Senato le ultime quattro relazioni concernenti le assicurazioni sociali, i servizi di vigilanza, la previdenza sociale e le controversie individuali di lavoro.

Le altre dieci relazioni sono in fase di avanzata preparazione; ed i colleghi sono stati posti in grado di esaminarle e di seguirle nella elaborazione. Ritengo, pertanto, che la Commissione possa oggi approvare in linea di massima queste relazioni e dare mandato ad appositi Comitati composti generalmente di tre Parlamentari — di cui uno relatore — di procedere alla stesura definitiva. Tali relazioni saranno, poi, approvate con un mandato che la Commissione, se lo crederà, potrà conferire a me come Presidente. In questo modo saremo posti nella condizione di poter completare la nostra attività e di offrire al Parlamento una serie di altre relazioni che altrimenti — con la interruzione della nostra attività plenaria — rimarrebbero archiviate.

Al riguardo, propongo la seguente composizione dei Comitati di redazione:

**DISTRIBUZIONE DELLE FORZE DI LAVORO:**

onorevoli DEL VESCOVO, *relatore*, LIZZADRI e CAROLEO.

**CONTRATTI COLLETTIVI:** onorevoli RUBINACCI, *relatore*, CAPRARA, CALVI, ROBERTI e senatore PEZZINI.

**IGIENE E SICUREZZA DEL LAVORO:** senatore PEZZINI, *relatore*, e onorevoli VENEGONI e CALVI.

**QUALIFICHE:** onorevoli CALVI, *relatore*, BETTOLI, BUTTÈ.

**ORARIO DI LAVORO:** senatore PEZZINI, *relatore*, e onorevoli LIZZADRI e CAROLEO.

**RETRIBUZIONI:** onorevoli RUBINACCI, *relatore*, CAPRARA e ROBERTI.

**TRATTAMENTO LAVORATRICI:** onorevole ERISIA GENNAI TONIETTI, *relatore*, senatori MARIANI e ZANE.

**CASSE MUTUE AZIENDALI:** onorevoli RUBINACCI, *relatore*, CAPRARA e ROBERTI.

**RAPPORTI UMANI:** onorevoli BUTTÈ, *relatore*, RAPELLI e senatore COLOMBI.

**ASPETTI DELLE CONDIZIONI DI VITA DEL LAVORATORE:** onorevoli RUBINACCI, *relatore*, CAPRARA, DEL VESCOVO.

La relazione sulle forze del lavoro è prevalentemente documentativa, così come quelle relative alla retribuzione e all'orario di lavoro; quest'ultima, tuttavia, farà il punto della situazione degli orari lavorativi del nostro Paese, registrerà la tendenza alla loro riduzione, tratterà i problemi relativi al lavoro straordinario, al lavoro festivo, ai lavori discontinui e alla disciplina dei turni di lavoro.

Per la relazione sulle qualifiche, verrà utilizzato il vastissimo materiale che abbiamo avuto modo di raccogliere in proposito e che ci ha fatto prevedere come sia questo uno dei punti di maggiore contrasto che abbiamo potuto riscontrare e, per il quale sono state già indicate alcune soluzioni quando abbiamo suggerito la costituzione di collegi arbitrali.

Quella sulle mutue aziendali sarà, essa pure, una relazione documentativa. Fino a questo momento, non si conosceva nemmeno quali e quante fossero nel nostro Paese le mutue aziendali. Grazie al lavoro della Commissione di inchiesta, queste mutue sono state tutte censite e potremo così integrare la relazione sulla previdenza sociale con una vastissima documentazione sulla attività delle casse mutue aziendali, anche per affrontare il problema di fondo della loro permanenza o meno.

Per quanto riguarda la relazione sulle condizioni di vita dei lavoratori si tratta soprattutto di una serie di studi particolari. Vi è innanzitutto la elaborazione dei dati raccolti dalle schede individuali dei lavoratori nel corso dell'inchiesta. Vi è, poi, una indagine sui bilanci familiari elaborata dall'Istituto centrale di statistica, segue uno studio sugli alloggi dei lavoratori fatto dall'I.N.A.-Casa, di concerto, col Ministero dei lavori pubblici. Vi è, quindi, uno studio sulla evoluzione culturale dei lavoratori eseguito dal Ministero della pubblica istruzione, ed infine una indagine sulla alimentazione dei lavoratori compiuta dall'Istituto centrale della nutrizione.

Tenteremo, poi, di fare anche un confronto tra la situazione dei lavoratori agricoli dell'Italia meridionale, quale risulta all'epoca delle inchieste Jacini e Faina, e quella attuale.

Su queste mie proposte, apro la discussione ».

CAPRARA (P.C.I.). — « Mi associo anch'io alla richiesta del Presidente ».

A seguito della discussione, poi intervenuta, il Presidente, onorevole Rubinacci, così concludeva:

RUBINACCI (D.C.), *Presidente*. — « Prendo atto della unanimità di consensi sulla mia proposta.

Pongo, pertanto, in votazione il seguente ordine del giorno:

« La Commissione, udita la relazione del Presidente, approva le relazioni sui seguenti temi: Distribuzione forze del lavoro; Contratti collettivi; Igiene e sicurezza del lavoro; Qualifiche; Orario di lavoro; Retribuzioni; Trattamento lavoratrici; Casse mutue aziendali; Rapporti umani; Aspetti delle condizioni di vita del lavoratore;

delega la stesura definitiva dei testi ai relatori con la collaborazione dei Comitati di redazione indicati dal Presidente;

dà mandato al Presidente di approvare definitivamente i testi concordati dai Comitati di redazione e, in caso di dissenso su qualche punto, di inserire le relative riserve ».

L'ordine del giorno stesso era approvato dalla Commissione.

## 72. - Chiusura dell'attività ufficiale della Commissione.

La stessa seduta del 13 marzo 1958 è considerata - data l'imminenza della fine della II Legislatura - quale conclusiva della attività ufficiale della Commissione parlamentare di Inchiesta.

Si riportano gli ultimi interventi svolti nella seduta stessa.

RUBINACCI (D.C.), *Presidente*. — « Cari Colleghi, io non so se avremo la possibilità di incontrarci di nuovo in seduta plenaria, ma è con vera effusione di sentimenti che io intendo rivolgervi un saluto, grato per l'attività da voi svolta nella Commissione parlamentare di inchiesta. Durante tre anni che ci hanno impegnato in un compito quanto mai arduo e difficile al quale - si può dire - noi abbiamo dedicato la parte migliore delle nostre energie. Devo darvi atto, cari colleghi, dello sforzo di obiettività fatto da voi tutti, e che ha condotto all'approvazione unanime - salvo qualche dissenso su punti particolari - di tutte e venti le relazioni della nostra Commissione. È questa, io credo, la migliore caratterizzazione del lavoro compiuto.

Ognuno di noi è uomo di parte, ognuno di noi segue delle ideologie, ognuno di noi aderisce ad un partito politico; ma, di fronte alla realtà, noi ci siamo inchinati e ci siamo fatti guidare, nei nostri lavori, esclusivamente dai fatti che abbiamo potuto registrare nel corso della nostra inchiesta.

Io credo che il lavoro compiuto abbia una grandissima importanza. Noi forniamo al Paese e al Parlamento un panorama pressoché completo della situazione dei lavoratori in Italia; noi indichiamo anche una serie di soluzioni che possono essere seguite. Abbiamo tracciato a grandi linee - seppure con la estrema discrezione suggerita dal fatto che la nostra Com-

missione non è investita del potere di iniziativa parlamentare — un vero e proprio programma legislativo in materia sociale.

Al termine della nostra attività comune, io desidero rivolgere un ringraziamento ad ognuno di voi, proprio sul piano dei rapporti umani; e dire ad ognuno di voi come io sia stato estremamente soddisfatto della possibilità che mi è stata offerta di collaborare così strettamente con tutti. Molte barriere che potevano esservi fra di noi sono state così superate sul terreno umano; ed io serberò sempre il migliore ricordo di voi tutti, con i quali ho condotto a termine una attività fra le più impegnative della mia vita politica.

A voi tutti, cari Colleghi, insieme al più vivo ringraziamento, formulo l'augurio che possiate essere chiamati nel nuovo Parlamento a collaborare per l'attuazione del programma che insieme abbiamo tracciato ».

BETTOLI (P.S.I.). — « Permetta a me, onorevole Presidente — nella mia qualità di più giovane fra i componenti della Commissione parlamentare di inchiesta — di esprimere la mia soddisfazione per aver potuto partecipare ai lavori della Commissione stessa. Credo che questa sia una delle più belle esperienze che io abbia potuto fare come dirigente sindacale. L'aver fatto parte di questa Commissione mi ha consentito, anche dal punto di vista della mia formazione personale, di avere una visione molto più ampia dei problemi e delle esigenze dei lavoratori italiani di tutte le categorie.

Nel contempo, questa Inchiesta mi ha dato la possibilità, sul terreno umano dei contatti personali, di comprendere che uomini di qualsiasi parte e posizione politica — quando lavorano sinceramente insieme per migliorare le condizioni economiche e sociali delle classi lavoratrici — seppure partendo da posizioni politiche diverse, trovano sempre un terreno di intesa con tutte le forze politiche che operano nel nostro Paese. Quanti hanno lavorato in questa Commissione parlamentare hanno potuto così conoscersi meglio e — almeno per quanto mi riguarda — migliorarsi; hanno soprattutto imparato ad avere fiducia nel Parlamento e nelle istituzioni democratiche.

Ringrazio, perciò, i Colleghi per quanto essi hanno fatto non solo per il buon esito della nostra inchiesta, ma anche per il contributo che hanno dato al mio personale miglioramento. E ringrazio soprattutto lei, onorevole Presidente, di cui ho ammirato la capacità di dirigere e guidare un lavoro così difficile e complesso come quello che abbiamo svolto ».

PEZZINI (D.C.). — « Ritengo mio dovere sottolineare a mia volta il contributo dato al nostro lavoro dall'onorevole Presidente. Il suo compito era particolarmente difficile, come abbiamo potuto constatare sin dall'inizio. Giunti al traguardo delle nostre fatiche, possiamo dire che non potevamo trovare un Presidente migliore di lui.

Ritengo che il maggior merito del lavoro compiuto debba essere senza altro attribuito al Collega Rubinacci; su questo punto credo che saremo tutti d'accordo. Lo ringraziamo, quindi, per quello che ha fatto e gli siamo veramente grati per l'impegno messo nel condurre in porto una impresa tra le più impegnative della sua vita parlamentare.

Al ringraziamento e al plauso per il nostro Presidente aggiungo — associandomi a quanto già detto da lui — il ringraziamento a tutti i colleghi che hanno collaborato a questa inchiesta, che ha rappresentato per ognuno una esperienza veramente molto interessante, oltre che estremamente positiva.

Mi permetto di aggiungere un ringraziamento particolare anche ai nostri collaboratori; non solo a quelli che ci hanno assistito più da vicino — componenti delle segreterie tecnica e parlamentare, esperti, funzionari — ma anche a tutti coloro che ci hanno aiutati nella parte esecutiva del nostro mandato, qui a Roma e nella provincia nella quale abbiamo svolto le indagini dirette nei vari settori in cui si è esplicata l'attività della nostra Commissione.

A questi collaboratori, noi in un certo senso portiamo via parte del merito, perché le relazioni conclusive andranno sotto il nome di qualcuno di noi. A maggior ragione, quindi, è giusto dare a loro che, così validamente hanno contribuito all'inchiesta, almeno, questo riconoscimento cordiale, pieno e completo ».

BUTTÈ (D.C.). — « Essendo — mi sia permesso dirlo — un poco un "padre" della Inchiesta, mi congratulo con gli amici — e mi sia consentito ricorrere a questa parola — perché veramente il parto si presentava difficile e complesso e la gestazione lunghissima e, quindi, di per se stessa pericolosa. Il nostro caro Presidente, onorevole Rubinacci, ci ha sapientemente guidato, consentendoci di superare difficoltà forse ancora maggiori del previsto, dato che l'inchiesta si è venuta man mano ingigantendo.

Ritengo, tuttavia, che questo nostro lavoro sia una delle benemerienze fondamentali della seconda Legislatura repubblicana, in quanto strettamente legata alla piena attuazione di quel principio ispiratore della nostra comunità nazionale, contenuto nell'articolo 1 della Carta Costituzionale.

Sono, perciò, veramente grato al nostro Presidente, così come lo sono tutti i componenti della nostra Commissione e — io penso — tutti i lavoratori italiani. Però, oltre al parto vi è anche la vita, e la vita dei fanciulli è esposta sempre a molti pericoli. Noi abbiamo portato una serie di indicazioni e di suggerimenti, creando un corpo organico; ora è nostro compito proteggerlo e portarlo alla maturità.

L'augurio più fervido che noi possiamo formulare è quello di poter continuare in questa opera, affinché il patrimonio che abbiamo costituito, si alimenti sempre più e dia i suoi frutti, frutti che, a mio avviso, potranno essere colti, se si continuerà nello stesso spirito. In fondo, al di là e al di sopra delle ideologie politiche che professiamo e dei partiti che rappresentiamo, abbiamo avuto tutti la medesima preoccupazione, quella cioè di giovare veramente alla causa dei lavoratori. Per questo, quindi, se vorremo continuare, anche in futuro, su questa strada, per concretare le decisioni da noi oggi prese, dovremo ritrovarsi nello stesso spirito, nella stessa collaborazione. E allora soltanto potremo dire che veramente la nostra creatura affronterà felicemente la vita ».

CAPRARA (P.C.I.). — « Noi siamo certi di avere contribuito con il nostro lavoro ad una conoscenza profonda e dettagliata della situazione esistente all'interno delle aziende, e credo che sia per noi legittima fonte di orgoglio l'aver consegnato al Parlamento la documentazione di un lavoro svolto insieme con tanta passione e sotto una direzione efficace e tempestiva.

Voglio associarmi ai ringraziamenti qui formulati, ma desidero che questo ringraziamento sia esteso ai lavoratori italiani che sono stati i protagonisti principali della nostra attività, che ci hanno consentito con il loro intervento e con le loro dichiarazioni di espletare il nostro lavoro e di renderlo attuabile. Noi, in fondo, con la maggiore passione possibile, con la nostra esperienza, con le nostre informazioni, ci siamo avvicinati al mondo del lavoro, cercando di interpretarne il più fedelmente possibile le esigenze. Ci auguriamo che le proposte finali della nostra Commissione costituiscano il tessuto sul quale si possa creare l'attività legislativa del futuro Parlamento della nostra Repubblica.

E credo che il migliore augurio sia quello di auspicare il mantenimento dell'unità che abbiamo riscontrato nella vita aziendale italiana tra i lavoratori del nostro Paese, la soluzione dei temi fondamentali della vita all'interno delle nostre aziende, il riconoscimento giuridico delle commissioni interne, la applicazione dei contratti collettivi *erga omnes*, problemi tutti da affrontare con lo stesso spirito, con la stessa solidarietà e con la stessa unità che abbiamo visto imperare nelle aziende italiane tra i lavoratori.

Con questo augurio, sono certo che ognuno di noi ha dato il meglio di se stesso per contribuire al miglioramento delle condizioni dei lavoratori del nostro Paese ».

ROBERTI (M.S.I.). — « Mi associo alle espressioni qui formulate nei confronti della Presidenza e degli uffici di questa Commissione, che hanno

reso possibile, in un modo, che in qualche momento ci è sembrato perfino miracoloso, il compimento del nostro lavoro.

È ben noto che, in qualche periodo della nostra attività, abbiamo avuto l'impressione che stesse sorgendo una specie di selva di rilevazioni, di documenti, di carte, dalla quale sembrava non fosse più possibile districarsi. Dobbiamo dare atto con soddisfazione di politici e di parlamentari e di studiosi, di uomini di cultura, di come invece si sia usciti da questa selva con la tempestiva e notevole attività della Presidenza e dei suoi collaboratori più diretti.

Noi tutti — come già ha detto il senatore Pezzini — siamo stati collaboratori piuttosto saltuari ed il lavoro più pesante è stato affrontato dalla Presidenza. Mi riferisco in particolare alla figura e alla personalità dell'onorevole Presidente e dei suoi più diretti collaboratori, degli uffici e dei gruppi di studiosi che con lui hanno lavorato.

Devo sottolineare due aspetti che rappresentano l'auspicio da trarsi da questo lavoro. Innanzitutto, forse per la prima volta, nei confronti dei lavoratori italiani e dei produttori italiani in genere, dall'uno e dall'altro lato del tavolo della dialettica sindacale, i parlamentari delle varie tendenze politiche, su questo argomento, sono comparsi insieme, animati da una sola stessa preoccupazione. E questo io credo sia stato molto utile nei confronti di queste categorie, per smentire talune idee che queste potevano avere circa la specifica impostazione e la vera mentalità dei Parlamentari, degli uomini politici nei confronti di questi problemi.

In secondo luogo, voglio augurarmi che la massa di osservazioni e di risultati di questi nostri lavori possa essere considerata nel futuro non con spirito polemico, così come senza spirito polemico questo lavoro è stato portato a compimento, per non costituire elemento di polemica futura sulle varie posizioni e situazioni, ma invece per essere il presupposto necessario alla costruzione di quel corpo di leggi che i lavoratori italiani ancora non hanno, di quel *corpus juris* che essi desiderano.

Abbiamo — è vero — molte leggi che riguardano i rapporti di lavoro, manca ancora invece, la sistematica di questa materia. E credo che questo sia uno dei compiti più importanti da riservare al legislatore futuro. Così, come per noi, è stato possibile trarre dalla tale massa di elementi, l'ordine e la sistematica dei nostri lavori, analogamente il legislatore futuro potrà, e dovrà, dare un maggiore ordine nel sistema legislativo vigente in materia di lavoro. Con queste premesse, sono lieto di unirmi ai ringraziamenti vicendevolmente espressi dai componenti la Commissione ».

CALVI (D.C.). — « Mi associo alle parole qui dette. Desidero richiamare all'attenzione degli onorevoli colleghi il profondo significato democratico

che ha avuto la nostra iniziativa. A proposito della collaborazione portata alla nostra attività, desidero ringraziare tutte le organizzazioni sindacali che hanno collaborato in modo veramente determinante, perché i risultati della nostra Inchiesta fossero veramente adeguati alle esigenze ed alle aspirazioni dei lavoratori interessati.

Io non credo, infatti, che se ci fossimo limitati ai colloqui diretti con i lavoratori, noi avremmo raccolto con sicurezza tanti dati che saranno utili per il lavoro legislativo dell'avvenire. Vorrei anche aggiungere che il richiamo al profondo significato democratico del nostro lavoro deve portarci a considerare un altro aspetto. Si parla molto dell'inserimento dei lavoratori nello Stato; a me sembra che questi colloqui diretti tra i poteri dello Stato — soprattutto quello legislativo — ed i lavoratori, siano proprio l'elemento che rappresenta spiritualmente questa volontà di inserire i lavoratori nella vita dello Stato e che la realizza. Ritengo, pertanto, di buon auspicio l'augurio che questa collaborazione, che si è rivelata così fattiva e ricca di frutti, abbia a continuare tra il mondo del lavoro e i pubblici poteri dello Stato repubblicano ».

RUBINACCI (D.C.), *Presidente*. — « Dopo aver ringraziato la Commissione per la fattiva collaborazione svolta nel corso della nostra Inchiesta, è mio piacevole dovere ringraziare voi tutti, onorevoli colleghi, per i sentimenti che personalmente mi avete dimostrato, uomini di tutte le parti politiche qui riuniti.

Sono particolarmente grato al senatore Pezzini per aver fatto una cosa che io stesso non potevo fare, ma a cui egli ha adempiuto molto bene, e cioè rivolgere un pensiero grato ai nostri collaboratori diretti ed indiretti.

Mi è stato possibile mandare avanti la nostra attività, districare i nostri lavori dalla selva cui ha alluso l'onorevole Roberti e di portare ordine ai lavori stessi, in quanto ho potuto contare sulla collaborazione intelligente, illuminata ed appassionata anche, che è andata al di là ed al di sopra di ogni possibilità di sacrificio, degli amici della segreteria tecnica, di coloro che sono stati gli elaboratori del materiale delle relazioni, dei funzionari della segreteria parlamentare e di tutto il personale alle nostre dipendenze, come pure degli esperti che hanno con noi collaborato.

Con questi sentimenti di gratitudine che ancora noi rinnoviamo, dichiaro chiusa l'attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia ».



# **Documenti e immagini**





# INCHIESTA

Collaboriamo anche noi all'

## parlamentare sulle condizioni di vita dei lavoratori

IL PARERE DEI RAPPRESENTANTI CONFEDERALI NELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA



### AGOSTINO NOVELLA *Segretario della CGIL:*

«La decisione presa dalla Camera dei Deputati e dal Senato, unanimi, di procedere alla costituzione di una Commissione Parlamentare di inchiesta sulle condizioni di vita dei lavoratori nelle aziende, è già di per sé stessa una denuncia della grave situazione in cui vivono i lavoratori. Nessuno, con nessun mezzo, riuscirà a far credere che i due rami del Parlamento abbiano preso questa decisione senza serie e fondate ragioni. La realtà è che la politica padronale sui luoghi di lavoro punta sempre più decisamente al massimo sfruttamento dei lavoratori allo scopo di raggiungere il massimo profitto e che per realizzare

questi fini tende a soffocare sempre di più ogni diritto dei lavoratori e ogni norma di vita democratica.

La Commissione Parlamentare d'inchiesta potrà documentarsi ampiamente su questo punto. L'eventuale e però che essa cerca di formulare proposte concrete atte a modificare radicalmente la situazione nelle aziende, solo così essa si renderà interprete della volontà del Parlamento e del Paese, solo così essa renderà un servizio alla democrazia.

La sua opera tende perciò indispensabilmente al sostegno attivo di tutti i lavoratori e di tutte le istituzioni democratiche».



### ORESTE LIZZADRI *Segretario della CGIL:*

«È bene che il Parlamento o, attraverso il Parlamento, il Paese venga a conoscere quali sono oggi le condizioni reali dei lavoratori nelle fabbriche e nelle campagne. Già nel convegno indetto dalla «Umanitaria di Milano», alcuni degli interventi denunciarono che i sistemi instaurati in alcune aziende, con metodi disciplinari e limitativi di ogni libertà, sono tali da rendere impossibile non soltanto la tutela di quei diritti contemplati nei contratti di lavoro, ma anche di quelli garantiti dal Codice Civile e Penale.

Alcune Camere del Lavoro ed anche le ACLI di Milano, già per loro conto hanno raccolto denunce documentate che certamente hanno influito sulle de-

cisioni dei due rami del Parlamento di accogliere proposte di inchiesta.

Il materiale raccolto sarebbe già sufficiente a documentare l'odioso regime che si è instaurato in molti posti di lavoro. Ma, agli occhi di alcuni, questo potrebbe rappresentare una documentazione di «riserva», in un certo modo, soggettiva.

La possibilità dei Commissari, scelti fra i rappresentanti di tutti i partiti, di rendersi conto personalmente di tale situazione oltre che anticambiato stato di cose, impone al governo ed al padronato, il rispetto di condizioni conquistate dai lavoratori attraverso anni di dure lotte e aggiunte in leggi dello Stato o strumentalmente violate».



### CARLO VENEGONI *Presidente dell'FINCA:*

«L'inchiesta può contribuire a rivelare a tutto il Paese la reale situazione esistente oggi nelle fabbriche.

Per non deludere le attese e le speranze che la notizia dell'inchiesta ha fatto nascere nel cuore di tanti lavoratori italiani sarà necessario non limitare la attività della commissione al contributo di pochi parlamentari, ma mettere tutti gli organismi, associazioni, ceti e lavoratori interessati a collaborare non solo per una vasta e meglio documentata conoscenza della situazione anormale e preoccupante esistente oggi nelle aziende italiane.

Una parte importante dell'indagine da condurre nelle aziende si riferisce ai problemi dell'igiene della sicurezza di lavoro, degli infortuni e delle malattie professionali e di altri temi previdenziali che interessano direttamente l'Istituto Nazionale Centrale d'Assistenza da me presieduto. Penso che potrebbe essere una opportunità dell'Istituto Nazionale Confederale d'Assistenza in dieci anni di attività in favore dei lavoratori italiani non il contributo offerto alla Commissione e ma il servizio per l'inchiesta parlamentare che instauri».

Nelle pagine seguenti presentiamo la Commissione d'inchiesta

LAVORO

In questa pagina e nelle seguenti

Copia del periodico settimanale «Il Lavoro», con i profili dei commissari (Archivio della Commissione d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia, 1955-1958, b. 10, fasc. 1)

**Questa è la  
Commissione  
Parlamentare  
d'inchiesta**

a cui i lavoratori sono chiamati a fornire tutte le documentazioni relative alle loro condizioni di vita e di lavoro all'interno dell'azienda

**PARTITO SOCIALISTA ITALIANO**



On. RICCARDO LOMBARDI



Soc. GIUSEPPE BARDELLINI



Soc. FRANCO MARIANI

**e questo è il testo della legge**

La Camera dei Deputati, nella seduta del 28 gennaio 1955, e la 19ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza, previdenza sociale) del Senato della Repubblica, in sede deliberante, nella riunione del 3 marzo 1955, hanno approvato la seguente proposta d'inchiesta emanata dal iniziativa dei Deputati Buzzi e Calvi.

Art. 1. — È istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta sui seguenti compiti:

a) inchieste sulle apparenze di garanzia indagine sulle condizioni dei lavoratori delle aziende private; b) sull'applicazione delle leggi agricole e delle leggi escluse; c) gli infortuni e le malattie professionali, per la difesa dell'incapacità e dell'invalidità, per la

assicurazione sanitaria, tubercolosi, malattie croniche e le provvidenze negli eventi contemplati nelle leggi sopra citate; d) al rispetto dei contratti e degli accordi sindacali normalivi ed economici stipulati, nonché al trattamento dei lavoratori ancora non tutelati dai contratti collettivi; e) alle condizioni morali e ai rapporti umani sui nei luoghi di lavoro; f) alle provvidenze sanitarie ed igieniche in altre nelle aziende;

g) suggerire al Parlamento e al Governo provvedimenti atti a migliorare e perfezionare il sistema protettivo dei lavoratori e la sua tipica applicazione.

Art. 2. — La Commissione è composta di quindici deputati e quindici senatori nominati rispet-

tivamente dai Presidenti della Camera e del Senato, ed è presieduta da un parlamentare scelto dai Presidenti stessi al di fuori dei componenti la Commissione.

Art. 3. — Per l'esecuzione del suo mandato la Commissione ha tutti i poteri di cui all'art. 42 della Costituzione. Essa può richiamare esperti anche estranei all'Amministrazione dello Stato.

Art. 4. — La relazione della Commissione verrà presentata alla Camera entro sei mesi dalla data di istituzione della Commissione stessa.

Art. 5. — Le spese per il funzionamento della Commissione saranno a carico del bilancio della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

**P. S. D. I.**



On. ALBERTO SIMONCINI

**DEMOCRAZIA CRISTIANA**



On. LEOPOLDO RUBINACCI



On. ALESSANDRO RUTTE



On. MICHELE DEL VESCOVO



On. GIUSEPPE RAPELLI



On. VINCENZO SANGALLI



On. VITO SCALIA



On. ERISIA GENNAI TONIETTI



Soc. PIETRO AMIGONI

**AVORO**

**PARTITO COMUNISTA ITALIANO**



Dr. MASSIMO CAPRARA



Sen. ARTURO COLOMBI



Sen. CELESTE NOGARVILLE



Sen. VINCENZO ZUCCA

**GRUPPO MISTO**

**MONARCHICI**



Sen. CARLO BRAITENBERG



Sen. STEFANO FERRER



Dr. NUNZIO CAROLEO



Sen. LEOPOLDO ZAGAMI

**DEMOCRAZIA CRISTIANA**

**P. L. I.**



Sen. CESARE ANGELINI



Sen. ALFONSO ARTICO



Sen. CRISTOFORO PEZZINI



Dr. FRANCESCO COLITTI

**M. S. I.**



Sen. LUIGI RUSSO



Sen. GIUSEPPE SALARI



Sen. LORENZO SPALLINO



Dr. GIOVANNI ROBERTI

LAVORO

**SCHEDA PER LE NOTIZIE PERSONALI DEL LAVORATORE**

Provincia	
Comune	
Classe di industria	
Sottoclasse	

**QUADRO A - Dati anagrafici e professionali**

1 Cognome Nome		2 Eta'	3 Sexxo	4 Eventuale titolo di studio o diploma
5 Qualifica		Professione originaria		Professione del padre
Antianita' di lavoro (anni)				Note : 2 : anni compiuti. 3 : indicare M oppure F 4 : indicare "No" o specificare il titolo 5 : indicare quella riconosciuta in atto 6, 7, 8, 9 : in anni
6 Nella azienda	7 Nel settore	8 In altri settori	9 Totale	

**QUADRO B - Dati sul rapporto di lavoro**

1 Assunzione data .....		Retribuzione		
		2 Importo settimanale	3 Periodicita'	4 Coe distinta analitica o no
Trasite				5 Composizione della retribuzione ..... ..... ..... .....
Ufficio di collocamento	Con richiesta numerica	Con richiesta nominativa	Altro trasite	
6 Qualifica del lavoratore				

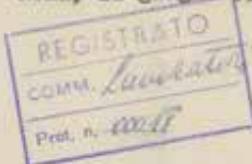
Note : in tutte le caselle rispondere "si" o "no", salvo che per le caselle 1, 2, 3, 4, 5.

**QUADRO C - Notizie sulla famiglia**

E' exgo famiglia?		
Notizie sui componenti della famiglia con cui convive: (indicare tutti i componenti)		
1 Grado di parentela con il lavoratore	2 Importo del reddito mensile eventualmente apportato alla famiglia	E' agli studi (solo per i figli)
3 Importo mensile del reddito del lavoratore	Note : in tutte le caselle rispondere "si" o "no", salvo che nelle caselle 1, 2, 3 e 4 (specificare in lire)	
4 Importo complessivo della famiglia		

*Modello della scheda sulle notizie personali dei lavoratori (Archivio della Commissione d'inchiesta..., b. 12, fasc. 12)*

Roma, 21 giugno 1955



Caro Presidente,

sono particolarmente lieto di rispondere alla lettera da Lei inviata.

La Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulle Condizioni dei Lavoratori in Italia, che ho l'onore di presiedere, si è formalmente costituita solo il 16 giugno u.s. e si appresta a svolgere i delicati compiti che le sono commessi, con ogni impegno di obiettività e con appassionato fervore, affinché, ai fini di una coerente ed efficiente politica sociale nel nostro Paese, possano essere realizzati gli obiettivi di accertamento, di documentazione, di ragionata e meditata osservazione, da cui dovranno scaturire chiare ed illuminate impostazioni ed utili suggerimenti all'attività legislativa.

Per la concreta realizzazione dell'inchiesta, si sta predisponendo un piano di lavoro che prevede gruppi di studio composti da Onorevoli Parlamentari, con l'ausilio di tecnici ed esperti specializzati.

La collaborazione, in qualsiasi forma ed iniziativa, offerta dal Consiglio Regionale della Sardegna è veramente auspicabile.

Ho già provveduto a porre allo studio da parte della Segreteria tecnica i questionari inviati, che risultano di particolare interesse per l'inizio dell'attività che la Commissione intende svolgere.

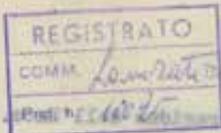
In attesa di vederLa personalmente, Le sarei grato se, per ulteriori contatti, vorrà mettere in rapporto diretto i funzionari incaricati dell'indagine con la Segreteria Tecnica della Commissione, in Montecitorio.

Con l'occasione, Le invio i miei migliori e più cordiali saluti.

(Leopoldo Rubinacci)

On.le dott. Efisio Corrias  
Presidente del  
Consiglio Regionale della Sardegna

*Lettera del Presidente della Commissione, on. Leopoldo Rubinacci, al Presidente del Consiglio regionale della Sardegna, on. Efisio Corrias, 21 giugno 1955 (Archivio della Commissione d'inchiesta..., b. 37, fasc. 5)*



Roma, 22.6.55

Caro Mastino,

Ti ringrazio della tua lettera del 2 maggio u.s.

Sai bene come abbia sempre seguito le realizzazioni dell' ENPI negli ultimi anni e come abbia apprezzato il decisivo contributo apportato dall' Ente per la soluzione di molti problemi importanti nel campo della prevenzione dell' infortunio.

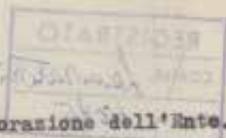
La Commissione Parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia, che ho l'onore di presiedere, formalmente costituita il giorno 16 giugno corrente, si appresta a svolgere i delicati compiti che le sono commessi, con ogni impegno di obiettività e con appassionato fervore, affinché, ai fini di una coerente, efficiente politica sociale nel nostro Paese, possano essere realizzati gli obiettivi di accertamento, da cui dovranno scaturire chiare ed illuminate impostazioni ed utili suggerimenti all'attività legislativa.

Per la concreta realizzazione dell' inchiesta, si sta predisponendo un piano di lavoro che prevede gruppi di studio composti da Onorevoli Parlamentari, con l'ausilio di tecnici ed esperti specializzati.

In attesa di incontrarti, Ti ringrazio per aver messo a disposizione della Commissione, il Segretario Generale prof. Palma, con il quale la Segreteria Tecnica, potrà concretare

In questa pagina e nella seguente  
*Lettera del Presidente della Commissione, on. Leopoldo Rubinacci, al commissario ENPI, Giorgio Mastino del Rio, 22 giugno 1955 (Archivio della Commissione d'inchiesta..., b. 37, fasc. 5)*

ROMA, 22.8.55



nel dettaglio la collaborazione dell'Ente.

Gradisci i miei migliori e più cordiali saluti

con affetto

(Leopoldo Rubinacci)

Il sottoscritto ha l'onore di

avvertire che per la

realizzazione dell'opera

di cui si parla in

On. avv. Giorgio Mastino del Rio

Commissionario dell' S.M.P.I.

Via Boncompagni n. 101

ROMA

per la

realizzazione dell'opera

di cui si parla in

la relazione

presentata

alla

Commissione

di cui si parla in

la relazione

presentata

alla

Commissione

di cui si parla in

la relazione

Copia da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI Roma, 27 giugno 1955

All. I

Al prof. Ugo Papi  
via Plinio, 7

- ROMA -

OGGETTO: Richiesta di dati

Chiarissimo professore,

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia ha ritenuto necessario, ai fini di una più organica impostazione della sua attività, di poter disporre di un quadro sintetico rappresentativo della struttura economica italiana limitatamente al settore di lavoro in impresa, ed in modo particolare della distribuzione delle imprese e dei lavoratori per territorio e per settori di attività.

A tale fine un notevole contributo è dato - come è noto - dai risultati del III° censimento Industriale e Commerciale (1951) i quali peraltro vanno integrati, anzitutto perchè essi non comprendono il settore agricolo e in secondo luogo perchè in talune zone e settori la situazione del 1951 risulta oggi notevolmente modificata.

Pregherai pertanto la S.V. Ill.ma di volere cortesemente partecipare alla riunione che si terrà il giorno martedì 5 luglio alle ore 10 nell'Aula XI\* (II° piano - ingresso da Piazza del Parlamento, 24) di Montecitorio, allo scopo di discutere i criteri tecnici che dovranno seguirsi nella raccolta dei dati ed elementi necessari alla Commissione parlamentare d'inchiesta per l'espletamento del suo mandato.

Per un Suo migliore, preventivo orientamento nei riguardi dei fini e delle modalità dell'inchiesta parlamentare, ritengo opportuno allegare copia della relazione introduttiva ai lavori della Commissione, discussa ed approvata dalla Commissione stessa nelle recenti sedute.

Ringraziandola per la cortese collaborazione che Ella vorrà dare alla Commissione a questo riguardo, La saluto con viva cordialità.

IL PRESIDENTE

P.S. - La S.V. è pregata di voler assicurare il proprio intervento alla riunione telefonando al Segretario della Comm.ne (dott. Paolo Ferri) al n. 660, interno 556.

*Lettera del Presidente della Commissione, on. Leopoldo Rubinacci, al prof. [Giuseppe] Ugo Papi (economista, rettore Sapienza), 27 giugno 1955 (Archivio della Commissione d'inchiesta..., b. 37, fasc. 5)*

C O P I A

REGISTRATO  
Comm.Lavoratori  
Prot.n.00047

Roma, 27 giugno 1955

All.1

All'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale  
Via M. Minghetti,17

= ROMA =

OGGETTO: Richiesta di dati

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia ha ritenuto necessario, ai fini di una più organica impostazione della sua attività, di poter disporre di alcuni dati ed elementi concernenti il nostro sistema di previdenza sociale.

In modo particolare essa gradirebbe ricevere elementi e giudizi su quanto concerne le prestazioni di cui usufruiscono i lavoratori, i relativi sistemi di erogazione, l'andamento delle procedure amministrative e contenziose necessarie per il godimento delle prestazioni stesse, il funzionamento dei Patronati di assistenza medico-legale.

Codesto On.le Istituto è perciò pregato di voler cortesemente inviare un suo rappresentante alla riunione che si terrà il giorno - giovedì - 7 luglio alle ore 10 nell'Aula XI<sup>a</sup> (II° piano, ingresso da Piazza del Parlamento, 24) di Montecitorio, allo scopo di discutere i criteri tecnici che si dovranno seguire nella raccolta del materiale necessario alla Commissione parlamentare d'inchiesta per l'espletamento del suo mandato in questo campo.

Per un migliore preventivo orientamento del predetto rappresentante nei riguardi dei fini e delle modalità dell'inchiesta parlamentare, ritengo opportuno allegare copia della relazione introduttiva ai lavori della Commissione, discussa ed approvata dalla Commissione stessa nelle recenti sedute.

Si ringrazia per la cortese collaborazione.

IL PRESIDENTE

P.C.C.

*Lettera del Presidente della Commissione, on. Leopoldo Rubinacci, all'Istituto nazionale della previdenza sociale, 27 giugno 1955 (Archivio della Commissione d'inchiesta..., b. 37, fasc. 5)*

IL PRESIDENTE

Roma, 30 Giugno 1955

Prof. n.° 00055

Care Vigorelli,

come sai il Parlamento mi ha dato il gradito incarico di presiedere la Commissione di Inchiesta Parlamentare sulle Condizioni dei Lavoratori in Italia.

Nei giorni scorsi la Commissione si è insediata ed ha approvato il relativo piano di lavoro di cui allego copia.

Come vedrai ho avuto mandato, tra l'altro, di richiedere al tuo Ministero ( articolo 5 lettere A - C - D - E - F - ) dei rapporti informativi sull'andamento dell'applicazione delle leggi e dei contratti collettivi negli ultimi 10 anni; sullo svolgimento della contrattazione collettiva e delle vertenze individuali e collettive; sulla istituzione dei nidi per l'infanzia, camere di allattamento e su tutte le altre istituzioni previste a tutela della maternità ed infanzia; censimento e rapporto sulle mutue aziendali; censimento delle Commissioni interne; censimento sulle provvidenze sussidiarie ed integrative esistenti nelle aziende.

Prima di far pervenire al tuo Dicastero una formale richiesta di questi dati, ho voluto dartene tempestiva comunicazione perchè, qualora tu lo ritenga opportuno e gli impegni di Governo te lo consentano, potremmo incontrarci per avere in proposito uno scambio di vedute.

Se non ti riuscisse possibile ti sarei grato se volessi delegare un tuo Sottosegretario od uno dei Direttori Generali a rappresentarti in una riunione che potrebbe aver luogo martedì 5 luglio prossimo alle ore 12 nell'Aula XI AGRICOLTURA ( II piano -Montecitorio - Piazza del Parlamento ) occorrerebbe, in particolare, far intervenire alla riunione il Direttore Generale della Previdenza Sociale, il Direttore Generale dei Rapporti di Lavoro, il Capo Divisione dell'Ispezione di Lavoro, il Capo Divisione degli Uffici di Lavoro e funzionari particolarmente esperti in materia di statistica.

Grato, ti ringrazio e in attesa di cortese riscontro, ti invio i migliori saluti

( On. Leopoldo Rubinacci )

On. EZIO VIGORELLI  
MINISTRO DEL LAVORO E DELLA  
PREVIDENZA SOCIALE  
ROMA

Lettera del Presidente della Commissione, on. Leopoldo Rubinacci, a Ezio Vigorelli, Ministro del lavoro e della previdenza sociale, 30 giugno 1955 (Archivio della Commissione d'inchiesta..., b. 37, fasc. 5)

Prof. 00070  
Roma 14 luglio 1955

IL PRESIDENTE

Illustre Rettore,

Ho avuto incarico dalla Commissione Parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia di costituire un Comitato di studio, composto di esperti di mia scelta, con il compito di identificare i principi di comportamento per quanto attiene alle relazioni umane e alle condizioni morali dei lavoratori e di determinare dati obiettivi capaci di esprimere la maggiore e minore rispondenza a tali principi.

Si tratta ovviamente di materia particolarmente difficile a comporsi in uno schema organico ed a considerarsi sotto un profilo oggettivo, in quanto si estende a rapporti estremamente complessi e delicati che vanno dai contatti dei capi con i loro dipendenti, dall'interessamento per le necessità professionali ed extra professionali, alla direzione del personale, ai regolamenti aziendali, alle norme disciplinari, alle sanzioni e promozioni, alla possibilità che al lavoratore è data di inserirsi nella vita dell'azienda dando il contributo di cui è capace.

Riterrai però, opportuno, prima di addivenire alla costituzione del Comitato, procedere alla consultazione di alcuni esperti di chiara fama sulle materie che formano oggetto di questa particolare indagine perchè traccino un primo, sommario quadro del lavoro da svolgere e forniscano indicazioni utili alla migliore e più completa rappresentanza delle varie competenze nel costituendo Comitato.

Le sarei grato, perciò, ove volesse cortesemente partecipare ad una riunione che si terrà il giorno ~~22~~ 22 luglio 1955 alle ore 17, nell'aula XII (Lavoro) (4° piano Montecitorio) a questo scopo. Ove Ella fosse impedito La pregherei di voler inviare un Suo rappresentante.

Per un Suo migliore orientamento sulle finalità e sul metodo di lavoro della Commissione Le rimetto in allegato copia della relazione introduttiva, approvata dalla Commissione.

La ringrazio della preziosa collaborazione che verrà dare ai lavori della Commissione e La saluto deferentemente.

(Leopoldo Rubinacci)

Padre Agostino Gemelli  
Rettore Magnifico  
dell'Università Cattolica  
(MILANO)

*Lettera del presidente della Commissione, on. Leopoldo Rubinacci, a padre Agostino Gemelli, rettore dell'Università cattolica di Milano, 14 luglio 1955 (Archivio della Commissione d'inchiesta..., b. 37, fasc. 6)*

Roma, 19 luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da risposta*

*Prot. 00/22*

Caro Morelli,

ho ricevuto questa mattina la raccolta completa degli annuari della Confindustria e degli accordi interconfederali.

Ti sono molto grato per il cortese pensiero che hai avuto e Ti ringrazio vivamente.

Con i migliori saluti.

(Leopoldo Rubinacci)

---

Dr. Mario Morelli  
Segretario Generale Confindustria  
Piazza Venezia,  
- ROMA -

*Lettera del Presidente della Commissione, on. Leopoldo Rubinacci, a Mario Morelli, segretario generale Confindustria, 19 luglio [1955] (Archivio della Commissione d'inchiesta..., b. 37, fasc. 6)*

Prot. n. 161

23-2-55

Gero Rubinacci,

sono stato a Roma per poche ore  
e avrei voluto parlarti: proprio relativamente  
alle cose della Commissione d'inchiesta che  
tu presiedi e nel senso di una proposta  
che zo già ti c'è stata fatta d'Ambrosio.

Forse ti stupisci che io - ormai così total-  
mente fuori de certi ambienti e soprattutto da  
ogni attività pubblica di qualsiasi sorta -  
possa interessarmi a quanto tu stai facendo.

Ma a parte il fatto che anche a un uomo  
fuori dal mondo come me, sempre interessare

In questa pagina e nelle seguenti

Lettera di Giuseppe Dossetti al Presidente della Commissione, on. Leopoldo Rubinacci, 23  
luglio 1955 (Archivio della Commissione d'inchiesta..., b. 37, fasc. 6)

ogni ricerca autentica di verità per  
se stessa e che a questo mi porta in  
modo speciale la mia mentalità di studioso,  
nel caso poi interviene una regione spe-  
cialissima. Vi ricordo un po' la possibilità  
di vedere applicati a un lavoro necessario  
nuclei di giovani della mia terra, che ho  
coltivato per molti anni, che so indispen-  
sabilissimi per un certo tipo di lavoro e  
che con sicurezza posso dire non si  
ritroverebbero in altre regioni. Come  
l. dra- Ambrosio vedo dunque la possibilità  
per voi di un tipo di indagine, veramente

~~condono~~ globale ed esauriente, che non  
potreste fare in alcun modo altrove.

— A questo punto un'ora interatta per  
teleseminari. Come ti ho detto pochi momenti  
fa, cercherò di vederti al più presto. Sem-  
brami un po' insistito e insistito: ma credo  
proprio di poter dare un consiglio sugo-  
lamente utile e a rapida vedute.

Con i migliori auguri

tuo

S. Donati

Carta da circolare

CAMERA DEI DEPUTATI

Prot. n. 20608

Roma, 6 agosto 1955

Eccellenza Reverendissima,

Ben conoscendo l'interesse che l'Eccellenza Vostra Reverendissima pone ai problemi sociali del nostro Paese, mi permetto inviare la documentazione dell'attività svolta, sin'ora, dalla Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulle condizioni dei lavoratori, che io presiedo.

Come l'Eccellenza Vostra Reverendissima potrà constatare, si tratta di una vasta, delicata e complessa indagine che, se opportunamente condotta, potrà portare a risultati assai positivi ai fini del miglioramento della legislazione e delle condizioni sociali dei lavoratori e di quella più efficace tutela della persona umana che è tra i fondamentali obiettivi dell'insegnamento sociale cristiano.

Deferenti ossequi.

(Leopoldo Rubinacci)

\*\*\*\*\*

S.E. Mons. GIOVANNI BATTISTA MONTINI  
Arcivescovo di

= MILANO =

*Lettera del Presidente della Commissione, on. Leopoldo Rubinacci, a Mons. Giovanni Battista Montini, Arcivescovo di Milano, 6 agosto 1955 (Archivio della Commissione d'inchiesta..., b. 37, fasc. 7)*



6395

381  
Fid. 42

Roma,

16 SET. 1955

Riservata alla Persona

VISTO  
DAL  
PRESIDENTE

17 SET. 1955

Eccellenza,

La Rivista "INCOM" nel numero 33 del 13 Agosto u.s. pubblicava un articolo del suo collaboratore Carlo A. Latini sull'attività della "Commissione Parlamentare d'Inchiesta".

Questa P.O.A. ha diffuso l'articolo in parola, presso i suoi Delegati regionali e diocesani, le Assistenti Sociali allo scopo di conoscere il loro parere e quelle proposte che fossero state riconosciute utili ai fini dell'inchiesta e per lo sviluppo del lavoro di penetrazione spirituale negli ambienti di lavoro.

Le risposte cominciano a giungere e riteniamo opportuno portare a conoscenza dell'Eccellenza Vostra i punti più salienti di esse e che riteniamo utili alla "Commissione Parlamentare d'Inchiesta".

La nostra Capo Sede del Servizio di Assistenza Sociale per la Provincia di Lecce ci scrive:

"Visito nove aziende industriali e, per esprimere un parere circa l'inchiesta in questione, sono costretta a dichiarare che le condizioni di vita dei nostri lavoratori non sono delle più soddisfacenti. Premetto che le aziende che si servono del nostro Servizio Sociale sono le meglio organizzate; rispettano i contratti di lavoro e le leggi sulle assicurazioni sociali; si attengono, meglio delle altre, a quelle che sono le leggi base igieniche e del lavoro; umanizzano i rapporti con le maestranze. Quelli, dunque, possono essere le condizioni di vita di quei lavoratori, e sono tanti, che impiegano la loro opera al servizio di datori di lavoro inosservanti della legge? E a questo punto mi piacerebbe fare fermare l'attenzione sull'urgenza della elaborazione della legge sindacale che si prevede, possa rendere obbligatoria l'osservanza dei contratti di lavoro per quei datori di lavoro non iscritti alle organizzazioni degli imprenditori, finora esentati dal rispetto della legge.

In questa pagina e nelle seguenti

*Lettera di Mons. Ferdinando Baldelli, Presidente Pontificia opera di assistenza - Roma, al Presidente della Commissione, on. Leopoldo Rubinacci, 16 settembre 1955 (Archivio della Commissione d'inchiesta..., b. 37, fasc. 8)*

Sempre riferendomi alle osservazioni che traggio visitando le aziende servite dal Servizio Sociale di Fabbrica dell'ONARMO trovo che i salari sono insufficienti al soddisfacimento dei più elementari bisogni; le famiglie dei lavoratori, qui nel meridione, sono, in media, costituite da sei o sette unità e, spesso, guadagnano solo il capo-famiglia.

E' così che, nelle frequenti visite alle famiglie dei lavoratori, mentre con animo lieto mi accingo a varcare la soglia dell'abitazione, ne esco rattristato e fra me dico: "perchè gli uomini quaggiù, sulla Terra, non hanno tutti almeno il minimo indispensabile per alimentarsi; un letto per dormire; un tetto per ripararsi?"

Perchè non stabilire dei turni, nelle assunzioni, onde raggiungere lo scopo di distribuire il guadagno, ma soprattutto di fare partecipare tutti alla vita di lavoro e dare a molti la soddisfazione di sentirsi utili alla società, alla famiglia, a se stessi? e, facendone lavorare molti, assicurare a molti una pensione dell'I.N.P.S. o, malaguratamente, la possibilità del ricovero o di effettuare una cura termale, ecc.?"

Ed il nostro Delegato-Diocesano di Gabbio a sua volta così risponde:

"La nostra zona è eminentemente agricola e in questo settore il malcontento ha raggiunto l'esasperazione tanto è vero che moltissimi poderi di montagna sono già rimasti senza coloni.

In questo settore più che inchiesta si esige una rapida soluzione di problemi che da troppi anni sono inutilmente agitati (patti colonici plus-valore, contributi unificati) e, in molti casi, la sistemazione delle abitazioni ridotte troppo spesso a tuguri peggiori delle stalle.

Per la grande massa degli altri operai della nostra zona bisogna riportarsi alla inchiesta parlamentare sulla disoccupazione: inchiesta di cui qui nessuno si è accorto perchè chi vuole un lavoro deve emigrare.

Perciò, di fronte alle categorie succennate, l'operaio della fabbrica che ha un lavoro fisso con relativa paga e relative previdenze, nei nostri ambienti è considerato un fortunato, ma di questi fortunati ne abbiamo meno di 200. Crediamo opportuno rilevare però che anche le condizioni di questi lavoratori non sono tali che possano favorire un normale sviluppo dello spirito, del senso della digni-

= 3 =

tà umana e cristiana."\*

Se l'Eccellenza Vostra gradisce queste segnalazioni, sarà nostra cura rimmettergliLe mano a mano che ci perverranno.

Ci è gradita l'occasione per porgerLe i nostri deferenti saluti.

IL PRESIDENTE  
(Mons. Ferdinando Baldelli)

*Ferdinando*

---

Per Sua Eccellenza Ill.ma  
L'On. LEOPOLDO NUBIRACCI  
Presidente della Commissione  
Parlamentare d'Inchiesta  
Senato della Repubblica

ROMA

ASSOCIAZIONI CRISTIANE  
LAVORATORI ITALIANI  
SEDE PROVINCIALE

Commissione Provinciale  
Nuclei Aziendali

Prot. n. 3099 / 29.-

137  
10/10/55

*Prof. Zanetti*

6 OTT. 1955  
Cagliari, li  
VIA SPANO N. 7 - TELEFONO 28-24

- S. E. CORRIAS Dr. EFISIO  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE SARDO  
CAGLIARI
- On. LEOPOLDO RUBINACCI  
PRESIDENTE COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER L'INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DI VITA  
DEI LAVORATORI NELLE AZIENDE  
R O M A
- On. GIACOMO COVACIVIC  
PRESIDENTE COMMISSIONE DEL CONSIGLIO  
REGIONALE SULLE MINIERE SARDE  
CAGLIARI

Con la presente rimettiamo allegata copia conforme della lettera pervenutaci dal Circolo di Villasalto che ci richiede una inchiesta formale sulle condizioni di vita dei minatori della miniera Anni di Villasalto.

Poiché per la realizzazione di tale inchiesta non ci avrebbe l'autorità resa necessaria stante il timore degli operai reso noto nella copia allegata, ci è doveroso sollecitare l'interessamento della Commissione Parlamentare e del Consiglio Regionale per una completa inchiesta sulla miniera in questione.

In attesa di assicurazione in proposito porgiamo distinti ossequi.

p. LA COMMISSIONE PROV. NUCLEI AZIENDALI  
(Giovanni Garizzo)

*Garizzo*

Lettera della sezione provinciale Associazione cattolica lavoratori italiani di Cagliari, Commissione nuclei aziendali, al Presidente della Commissione, on. Leopoldo Rubinacci, 6 ottobre 1955 (Archivio della Commissione d'inchiesta..., b. 43, fasc. 133)



CONFEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI LAVORATORI

IL SEGRETARIO GENERALE

Roma 31 ottobre 1955

Caro Rubinacci,

ti allego copia della Relazione che ho presentato all'ultimo Consiglio Generale della nostra Confederazione, nella quale a pagina 25 troverai elementi per la Commissione che presiedi. -

Essi si riferiscono al rinnovarsi di violenze e di situazioni intimidatorie contro gli iscritti alla nostra Confederazione e, poiché sono indicate le provincie, non sarà impossibile alla Commissione, se lo crederà opportuno, di procedere a diretti accertamenti. -

Naturalmente la Confederazione si tiene a disposizione per quanto crederà opportuno. -

Cordiali saluti.

(on. Giulio Pastore)

-----  
On. LEOPOLDO RUBINACCI  
Presidente  
Commissione Parlamentare d'Inchiesta  
sulle Condizioni dei Lavoratori in Italia  
Camera dei Deputati - ROMA

*Lettera dell'on. Giulio Pastore al Presidente della Commissione, on. Leopoldo Rubinacci, 31 ottobre 1955 (Archivio della Commissione d'inchiesta..., b. 151, fasc. 60)*

Roma, 9 aprile 1957

IL PRESIDENTE

Alla Segreteria della  
CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO  
DI NAPOLI E PROVINCIA

N A P O L I

Ho ricevuto ed attentamente esaminato la Vostra lettera n.82070 del 22 marzo u.s. concernente alcuni problemi degli ambienti di lavoro napoletani.

Riguardo alle considerazioni in essa espresse, debbo precisare che esulano dai compiti della Commissione intervenenti singoli, per zona o per categoria, poichè alla Commissione stessa è stato affidato il mandato di condurre sul piano nazionale una approfondita ed esauriente indagine sulle condizioni dei lavoratori nelle aziende e di suggerire al Parlamento ed al Governo provvedimenti atti a migliorare e perfezionare il sistema protettivo del lavoratore e la sua rigorosa applicazione. A tale scopo la Commissione dovrà presentare alla Camera, nei prescritti termini, una relazione.

Pertanto, pur rendendomi conto delle attese, cui si fa cenno nella suddetta Vostra lettera, debbo chiarire che la Commissione non può intervenire su questioni che esulano dalla sua competenza, e cioè non può sollecitare quelle particolari misure da richiedersi alle Autorità locali, di cui alla pag.4 del Vostro foglio.

Essa, peraltro, ha considerato l'urgenza di anticipare i risultati delle proprie indagini su due argomenti che sono fra gli accennati nella Vostra lettera, e cioè i contratti a termine e gli appalti di lavoro.

D'altra parte la Commissione non può accogliere le numerose richieste di colloquio che le pervengono da varie zone e categorie, poichè essa - come Vi è noto - ha deliberato di attenersi, nelle indagini, al sistema del campione, dal quale non può deflettere, oltre che per motivi tecnici, anche per materia le impossibilità di tempo considerato l'approssimarsi dei termini.

./.

1.

In questa pagina e nella seguente  
*Lettera del Presidente della Commissione, on. Leopoldo Rubinacci, alla Segreteria della Camera confederale del lavoro di Napoli e provincia, 9 aprile 1957* (Archivio della Commissione d'inchiesta..., b. 371, fasc. 206)

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLE CONDIZIONI DEI LAVORATORI IN ITALIA

2. =

IL PRESIDENTE

ni di scadenza del mandato, nonché per le sollecitazioni pervenute da numerose associazioni di lavoratori di rendere note al più presto al Parlamento le sue conclusioni.

D'altra parte, la provincia di Napoli è già stato oggetto di diligenti indagini da parte della Commissione, per quanto riguarda il settore industriale lo sarà prossimamente anche per altri importanti settori.

Cordiali saluti

(Leopoldo Rubinacci)



FIAT

SOCIETÀ PER AZIONI

TORINO 29 gennaio 1959

IL PRESIDENTE  
E  
AMMINISTRATORE DELEGATO

SG02052

S. E. On. Avv. Leopoldo Rubinacci  
Presidente Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulle condizioni dei Lavoratori in Italia -  
Camera dei Deputati - Senato della Repubblica  
Roma,

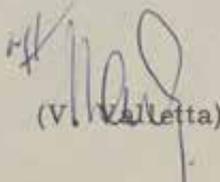
Cara Eccellenza,

ho ricevuto la gentile Sua N. 2571 in data 23 corrente e Le sono grato dell'invio che Ella si è compiaciuto farmi dell'estratto delle relazioni presentate al Parlamento sui punti :

- apprendistato
- commissioni interne
- lavoro a domicilio
- lavoro in appalto
- contratto a termine.

Con rinnovati ringraziamenti, mi creda sempre

Suo



(V. Valletta)

*Lettera inviata da Vittorio Valletta, Presidente della FIAT al Presidente della Commissione, on. Leopoldo Rubinacci, 29 gennaio 1959, (Archivio della Commissione d'inchiesta..., b. 36, fasc. 112)*

Orgoglioso di essere  
interrogato dalla  
Commissione  
d'inchiesta

Desidero  
avere un  
attestamento  
con la  
Commissione  
Parlamentare  
d'inchiesta

Commissione  
Parlamentare

ROMA

Cartoline di minatore sardo alla Commissione parlamentare d'inchiesta, s.d. (Archivio della Commissione d'inchiesta..., b. 39, fasc. 24)



*“Carta mineralogica della Regione Autonoma della Valle d’Aosta / Carte minéralogique de la Région Autonome del la Vallée d’Aoste”, compilata e redatta da Mario Aldrovandi, s.d., senza scala (Archivio della Commissione d’inchiesta..., b. 45, fasc. 9, sottofasc. 1)*



Il quartiere delle case per dipendenti COGNE ad Aosta -  
Sopra: veduta panoramica; Sotto: La scuola elementare



*“Il quartiere delle case per dipendenti Cogne ad Aosta. Sopra: veduta panoramica; Sotto: La Scuola elementare”, in volume dattiloscritto “La nazionale Cogne S.p.a. per i lavoratori”, redatto dalla Società nazionale Cogne S.p.a., s.d. [1955] (Archivio della Commissione d’inchiesta..., b. 45, fasc. 9, sottofasc. 4)*



In questa pagina e nella seguente

*“Colonna (Cogne) - Gli edifici del cantiere minerario comprendono una Chiesetta, i dormitori per il personale e tutti i servizi. Compresa una bottega di barbiere”, in volume dattiloscritto “La nazionale Cogne S.p.a. per i lavoratori”, redatto dalla Società nazionale Cogne S.p.a., s.d. [1955] (Archivio della Commissione d’inchiesta..., b. 45, fasc. 9, sottofasc. 4)*





*“Ogni reparto della Società è dotato di una mensa per i lavoratori [sopra]; nei reparti maggiori, inoltre, funzionano anche spacci per la vendita di generi a prezzo ridotto [sotto]”, in volume dattiloscritto “La nazionale Cogne S.p.a. per i lavoratori”, redatto dalla Società nazionale Cogne S.p.a., s.d. [1955] (Archivio della Commissione d’inchiesta..., b. 45, fasc. 9, sottofasc. 4)*



*“Il C.R.A.L. Cogne di Aosta”, in volume dattiloscritto “La nazionale Cogne S.p.a. per i lavoratori”, redatto dalla Società nazionale Cogne S.p.a., s.d. [1955] (Archivio della Commissione d’inchiesta..., b. 45, fasc. 9, sottofasc. 4)*



*“Scuola invernale [sopra] e Colonia marina di Cavi di Lavagna [sotto]”, in volume dattiloscritto “La nazionale Cogne S.p.a. per i lavoratori”, redatto dalla Società nazionale Cogne S.p.a., s.d. [1955] (Archivio della Commissione d’inchiesta..., b. 45, fasc. 9, sottofasc. 4)*



*“Feste della Cogne. Consegna dei doni natalizi ai bambini [sotto] e premiazione dei lavoratori anziani [sopra]”, in volume dattiloscritto “La nazionale Cogne S.p.a. per i lavoratori”, redatto dalla Società nazionale Cogne S.p.a., s.d. [1955] (Archivio della Commissione d’inchiesta..., b. 45, fasc. 9, sottofasc. 4)*



*Interni motopeschereccio del Comparto marittimo di Molfetta (Archivio della Commissione d'inchiesta..., b. 46, fasc. 14, sottofasc. 5)*



---

Elaborazione grafica  
a cura del CRD  
della Camera dei deputati  
Aprile 2021

---

Camera dei deputati  
Archivio storico

La Commissione  
parlamentare  
d'inchiesta  
sulle condizioni  
dei lavoratori  
in Italia

1955 - 1958

